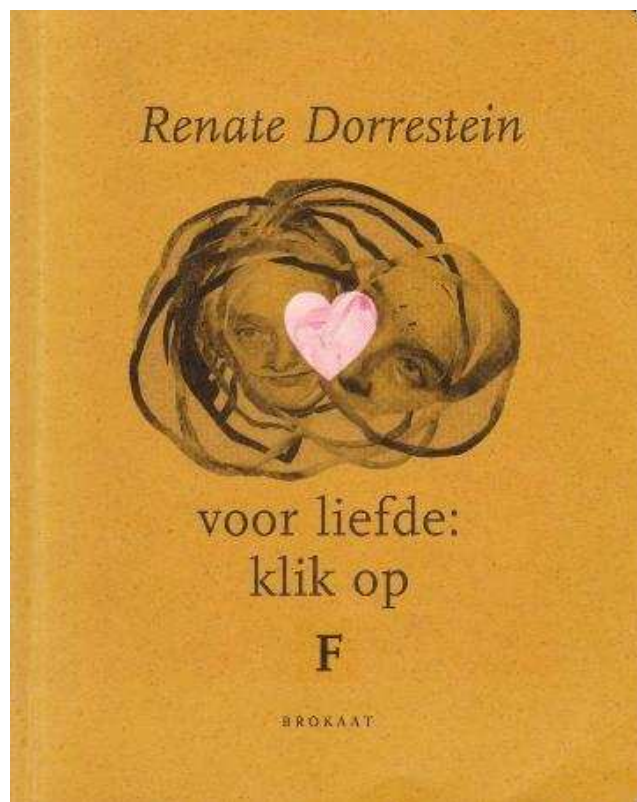


# Per amore: clicca su 'F'

Traduzione e analisi di una novella di Renate Dorrestein



**Susanna Petrucelli**

Matricola 0466654  
Master Vertalen – Italiano  
Universiteit Utrecht  
A.A. Giugno 2010

Relatore: drs. G. Cascio  
Correlatore: dr. R. M. Speelman

## Prefazione

*“Dat een boek niet aanslaat, kan allerlei redenen hebben. Maar bij een buitenlandse editie is het in elk geval zaak ervoor te zorgen dat het niveau van de vertaling optimaal is. Dat betekent mijns inziens niet dat er strikt naar de letter vertaald moet worden, dat betekent het juist bijna per definitie niet. Je krijgt dan knarsend proza, vol culturele en lokale onbegrijpelijkheden voor niet-Nederlanders. [...]In het Nederlands probeer ik zo toegankelijk mogelijk te schrijven en de fictionele droom voor de lezer zoveel mogelijk intact te laten, opdat hij of zij niet telkens vanwege rare details wakker schrikt. Als buitenlandse vertalers en redacteuren mij helpen om die toegankelijkheid ook in een andere taal te bevorderen, dan zou ik toch bepaald niet goed snik zijn om hun suggesties niet dankbaar op te volgen. Ik wil graag gelezen worden: daarvoor schrijf ik nu eenmaal.”<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> (Dorrestein, Geen knarsproza - Literair vertalen uit het Nederlands, 2001)

## Ringraziamenti

*A tutti i miei docenti, che si sono fatti in quattro per assistermi in quest'ultima fase dei miei studi.*

*Al mio papà e alla mia mamma, che stimo immensamente e mi ispirano a dare sempre il meglio.*

*Ad Arjan ed a Johanna, che non hanno mai smesso di creder in me, neppure quando ero io a non crederci più.*

*A Chopin e Dalì, i miei gatti, che raggomitandosi sulla mia tastiera mi ricordavano che di tanto in tanto bisogna distanziarsi dalle sudate carte.*

## Indice

Introduzione .....	5
1. Introduzione teorica .....	7
1.1 La traduzione secondo la scrittrice.....	7
1.2 La traduzione secondo la traduttologia .....	7
2. Il testo di partenza.....	11
2.1 Renate Dorrestein .....	11
2.1.1 La vita e le opere .....	11
2.1.2 Tematica e stile .....	12
2.2 Voor liefde: klik op F.....	14
2.2.1 Il racconto.....	15
2.2.2 Lo stile.....	16
3. Il testo d'arrivo .....	19
3.1 La traduzione .....	19
3.2 La giustificazione del testo tradotto.....	36
3.2.1 L'io narrante .....	36
3.2.2 Il (clicca su...) .....	39
3.2.3 I registri.....	41
3.2.4 I <i>realia</i> olandesi .....	44
Conclusioni .....	48
Bibliografia.....	50
Testo primario .....	50
Bibliografia secondaria.....	50
Appendice.....	52
Bibliografia dorresteiniana in lingua olandese .....	52
Bibliografia dorresteiniana in lingua italiana.....	53

## Introduzione

Fin dall'antichità il traduttore ha svolto un ruolo di mediazione tra lingue differenti. Eppure questo processo di traduzione che egli opera non ha risvolti solo linguistici. Un testo, che sia originale o tradotto, non è una mera combinazione di parole e strutture grammaticali appartenenti ad una determinata lingua: è un insieme di contenuti che hanno uno scopo ben definito per un preciso destinatario. Ciò implica che la traduzione non è il ricalco di un testo da una lingua in un'altra, ma la trasposizione di un testo da una cultura in un'altra. Eppure le opinioni in merito si dividono: domesticare o alienare?

Secondo l'ottica della traduzione come riproduzione del testo viene messa in primo piano la fedeltà del contenuto mentre nel secondo è indispensabile tener conto di molti altri aspetti accanto a quello linguistico e contenutistico, si pensi per esempio ad implicazioni stilistiche e socioculturali. Il testo tradotto deve in tal senso pertanto riprodurre contenuto, stile ed effetto del testo di partenza.

Renate Dorrestein, durante un dibattito con il direttore della fondazione per la produzione e traduzione della letteratura neerlandese (Nlptv), difende la traduzione di uno dei suoi libri più conosciuti, giudicata dalla fondazione troppo libera. Difendendo la traduzione libera a scapito di un approccio letterale, la scrittrice afferma che l'intenzione di una traduzione dev'essere quella di dare al lettore d'arrivo l'idea di leggere un testo originale in cui possa riconoscersi, una posizione chiaramente risoluta contro l'alienazione. Eppure non sempre tradurre letteralmente coincide con l'alienare.

La domanda di ricerca in questa tesi vuole mettere in luce il rapporto tra il processo di traduzione (letterale o libera) e l'effetto che la scelta di uno specifico approccio può avere sul lettore del testo di arrivo.

Per analizzare ciò viene fatto ricorso alla traduzione di una novella di Renate Dorrestein, *Voor liefde: klik op F*. Il testo è stato scelto da un lato perché l'autrice mi affascina a livello personale grazie alla dinamica spregiudicata con cui ella è in grado di raccontare con disinvoltura e leggerezza racconti intrinsecamente profondi a livello sia narrativo che d'attualità; ma anche perché il testo si presta molto bene per un'analisi relativistica dell'effetto sul lettore destinatario avendo questo due lettori: uno fittizio ed uno reale. Durante l'analisi del testo di partenza quest'ultimo aspetto verrà ampiamente descritto.

Nel primo capitolo si cercherà di definire il panorama traduttologico a livello teorico e storico della questione qui innanzi citata.

In seguito verrà introdotto il testo di partenza nonché rilevanti informazioni sull'autore, lo stile e le tematiche ricorrenti.

Nel terzo capitolo seguirà la traduzione della novella di Renate Dorrestein, corredata da un'analisi linguistica, stilistica e socioculturale con particolare attenzione all'effetto che gli adattamenti hanno sul lettore di arrivo.

Seguiranno quindi le conclusioni in cui verranno ricapitolati i concetti e le osservazioni chiave di questa tesi e una risposta alla domanda di ricerca ivi formulata.

## 1. Introduzione teorica

### 1.1 La traduzione secondo la scrittrice

In prefazione ho riportato il concetto di traduzione di Renate Dorrestein. Cosa vuol dire per questa scrittrice 'tradurre'? In un articolo del supplemento culturale del quotidiano *NRC Handelsblad* pubblicato il 16 febbraio 2001 la scrittrice menziona che la traduzione americana del suo libro *Een hart van steen* redatta da Hester Velmans non era, a suo parere a torto, approvata dalla fondazione per la produzione e traduzione letteraria dei Paesi Bassi (Nederlands Literair Productie- en Vertalingenfonds) perché ritenuta troppo libera. In risposta a questa accusa, il direttore di tale fondazione esprime sullo stesso quotidiano una settimana dopo il suo dissenso. La citazione riportata in prefazione è per l'appunto la reazione di Renate Dorrestein al commento di quest'ultimo ed è allo stesso tempo la sua definizione di traduzione.

Nel sottolineare quanto sia importante la qualità di una traduzione per una pubblicazione all'estero, la scrittrice enuncia che ciò non significa tradurre alla lettera, tutt'altro. Con una traduzione letterale, secondo l'autrice, si rischia di produrre 'prosa stridente', piena di inutili incomprensibilità per il lettore della cultura destinataria. Sfrontatamente la scrittrice afferma:

“Sarei davvero suonata se non seguissi con gratitudine i suggerimenti dei traduttori e dei redattori contribuendo a migliorare l'accessibilità di ciò che scrivo. Mi piace esser letta: dopotutto è questa la ragione per cui scrivo.”<sup>2</sup>

Secondo la definizione di Renate Dorrestein, la scelta pare ovvia e universalmente applicabile: un'edizione in lingua straniera deve leggersi come un libro straniero e non come un libro tradotto<sup>3</sup>. Ma è davvero sempre così?

### 1.2 La traduzione secondo la traduttologia

Nella scienza della traduzione vi sono diversi approcci al processo traduttivo, ma vi è un dilemma irrisolvibile che divide da sempre gli studiosi delle scienze traduttologiche: deve una traduzione avvicinarsi il più possibile alla cultura d'arrivo o rimanere il più fedele possibile al testo di partenza? È un dato di fatto che una traduzione non può mai essere identica al testo di partenza, intendendo qui per identico la contemporanea congruenza formale, di contenuto e

<sup>2</sup> (Dorrestein, *Geen knarsproza - Literair vertalen uit het Nederlands*, 2001)

<sup>3</sup> (Dorrestein, *Vooruit Rieneet!*, 2001)

d'espressione del testo. Il traduttore deve quindi operare una basilare scelta: tradurre fedelmente il testo o tradurre fedelmente l'intenzione del testo?

Vi sono ostacoli di varia natura che non permettono una traducibilità univoca come qui sopra definita: sono ostacoli di natura linguistica, locale-temporale e culturale. Nel primo caso si tratta di un problema sintattico o grammaticale: una determinata locuzione o forma grammaticale della lingua di partenza non esiste nella lingua d'arrivo. Nel secondo caso si può parlare di un'incongruenza a livello gnoseologico tra lettore di partenza e d'arrivo, i cosiddetti *realia*. Grit suddivide i *realia* in diverse categorie<sup>4</sup>: concetti storici (lo sbarco dei Mille per la cultura italiana o la *VOC* - Compagnia olandese delle Indie Orientali – per la cultura olandese); concetti geografici (Sanremo per l'Italia, *Afsluitdijk* per l'Olanda); concetti isituzionali (Eni, Esselunga oppure *Hema*, *IB-groep*); concetti metrici (la nostra vecchia lira, oppure il *dubbeltje*); concetti socio-culturali: (La Befana o *Sinterklaas*). Nell'ultimo caso bisogna considerare infine l'interpretazione soggettiva di un lettore proveniente da una determinata cultura quale talvolta non coincide con quella della cultura destinataria, provocando in questo modo un impatto differente e suscitando una reazione diversa all'opera.

Lo stesso problema contestuale viene messo in rilievo anche da Jean Boase-Beier in *The role of Style in Translation*, dove aspetti sociologici, storici, ideologici ma anche psicologici e pragmatici hanno una evidente relazione con lo stile della traduzione<sup>5</sup>.

Ogni volta che un traduttore si trova davanti a questi ostacoli egli deve operare una scelta e, se possibile, il più coerentemente possibile.

Malgrado la nostra scrittrice sia così ferrea nella sua posizione, occorre precisare che non vi è un responso definitivo in merito alla discussione tra Renate Dorrestein e il direttore della fondazione letteraria, come non vi è un oggettivo metodo per poter asserire che una traduzione è più o meno buona<sup>6</sup>. I criteri adottabili per la valutazione di una traduzione sono disparati e variano oltretutto anche con il passare del tempo.

Così Kitty M. van Leuven-Zwart riporta uno studio di F. M. Renner del 1989 nel quale viene dimostrato che già nell'antichità era stata posta una solida base teorica, seppur implicita, che basava il processo di traduzione su norme e valori di cui ogni traduttore doveva essere al corrente<sup>7</sup>. Cicerone aveva già individuato due metodi di traduzione: *ut interpres* ed *ut orator*,

<sup>4</sup> Cfr. (Grit, 2004), p. 279.

<sup>5</sup> Cfr. (Boase-Beier, 2006), p.16.

<sup>6</sup> Cfr. (Verstegen, 2004), p. 289.

<sup>7</sup> Cfr. (van Leuven-Zwart, 1992), p. 42.



ovvero la distinzione tra la traduzione rispettivamente 'letterale' e 'libera'<sup>8</sup>. Si intuisce subito che questi due metodi rappresentano in sostanza il dilemma introdotto all'inizio del capitolo, ed allo stesso tempo anche il filo conduttore di tutta la storia della teoria della traduzione. La preferenza di Cicerone stesso va alla seconda opzione ("Non ut interpres sed ut orator"<sup>9</sup>).

Questa dicotomia tra la traduzione fatta dal punto di vista della lingua e cultura di partenza e quella fatta del punto di vista della lingua e cultura di arrivo prosegue indisturbata nel diciottesimo secolo con gli studiosi Schleiermacher e Von Humboldt. Anch'essi riconoscono due metodi distinti: con il primo metodo il traduttore avvicina il lettore all'opera originaria, con il secondo metodo il traduttore avvicina l'opera al lettore<sup>10</sup>. In questo caso entrambi gli studiosi non solo ammettono che il primo metodo è il più corretto, ma giudicano questo contemporaneamente anche l'unico metodo realizzabile, dal momento che, appellandosi qui ad una visione ermeneutica, è impossibile con gli strumenti della lingua d'arrivo, ricomporre esattamente i tasselli della lingua di partenza. Lo scopo di questo approccio traduttivo è mettere il lettore in contatto con la cultura e la lingua straniera, come l'opera originaria è stata formata, lasciando intatto lo straniero e lo sconosciuto<sup>11</sup>.

A tutt'oggi non vi è una corrente che ha la meglio sull'altra, la scienza della traduzione, piegatasi su ogni particolare che può essere influenzato dalla scelta di uno dei due metodi traduttivi, si orienta negli ultimi decenni su una suddivisione meno netta tra le opzioni, aggiungendo nuovi criteri per la definizione di traduzione 'ideale'.

A partire dalla seconda guerra mondiale, la teoria della traduzione comincia ad assumere connotati pluridisciplinari e ad evolversi come una vera e propria scienza. Si possono distinguere quattro correnti in tal senso: l'approccio strutturalistico, che trova il suo più grande sostenitore nel ceco Jiří Levý; quello neo-ermeneutico con Apel; quello sistemico, chiamato anche gruppo di manipolazione, rappresentato dagli studi di Holmes, Hermans, Snell-Hornby ed Even-Zohar; ed un ultimo approccio orientato al trasferimento, avente centro in Göttingen<sup>12</sup>.

Ognuna di queste correnti riflette una percezione diversa dello scopo della traduzione e pertanto anche del metodo traduttivo, ma sostanzialmente si trovano tutte e quattro sulla linea di confine tra estraneazione e domesticazione.

<sup>8</sup> Cfr. (van Leuven-Zwart, 1992), p. 23.

<sup>9</sup> Cicero. *De optimo genere oratorum*.

<sup>10</sup> Cfr. (van Leuven-Zwart, 1992), p. 45.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 44.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 47.

Levy si sofferma sul carattere duplice dell'atto del tradurre – 'riprodurre' le qualità letterarie dell'originale e 'produrre' queste qualità come riconoscibili nella traduzione – utilizzando il metodo 'illusionistico' tramite il quale si ottiene un'opera vera che preserva le qualità letterarie del testo di partenza. La traduzione 'ideale' risulta in questo caso come un'opera che viene percepita come un vero e proprio scritto letterario ma che allo stesso tempo non rinnega il proprio *status* di traduzione.

Apel nella seconda tendenza, si rifà nuovamente all'impianto ermeneutico sostenuto da Schleiermacher e Von Humboldt nel secolo precedente: il testo da tradursi è un dato storico, esente quindi da un significato unico ed oggettivo che sia indipendente dal contesto storico e geografico. Ciò implica dunque secondo lo studioso che l'unico obiettivo che il traduttore si deve porre è quello di concretizzare lo scritto in prospettiva storica.

La terza e l'ultima tendenza, molto simili tra loro, che rinunciano a definire la 'traduzione migliore' ma si occupano più in dettaglio delle conseguenze in percezione, stile e lingua del tradotto in relazione agli stessi elementi nell'opera di partenza.

## 2. Il testo di partenza

### 2.1 Renate Dorrestein

#### 2.1.1 La vita e le opere

Renate Dorrestein, nasce il 25 gennaio 1954 ad Amsterdam, in una famiglia cattolica e da padre avvocato. Cresce ad Amstelveen, una cittadina poco a sud della capitale natale, dove frequenta il ginnasio, ottenendo il diploma di maturità nel 1972. Decisasi a non intraprendere gli studi universitari, Renate si impiega come corrispondente per la rivista *Panorama* dove avrà l'opportunità di viaggiare per tutto il mondo<sup>13</sup>. Dopo cinque anni smette di lavorare per questa rivista per dedicarsi quindi a partire dal 1977 all'editorialistica lavorando come opinionista per il quotidiano di Amsterdam *Het Parool* e alcune riviste: *Opzij*, *Viva* (entrambe di stampo femminile/femminista) e *De Tijd*<sup>14</sup>. Renate Dorrestein è considerata un'attiva femminista, scrivendo articoli con chiara intenzione a voler sconvolgere i ruoli nella società e provocare il lettore con osservazioni taglienti.

Nonostante la scrittrice si faccia valere soprattutto nel mondo giornalistico, la sua passione per la scrittura ha da sempre una predilezione per la prosa letteraria<sup>15</sup>. A partire dalla metà degli anni settanta tenta varie volte di pubblicare i suoi libri. Nel 1976, in sordina, viene pubblicata una sua raccolta di novelle, *Voorleesboek voor planten*<sup>16</sup>. Il vero successo arriva finalmente nel 1983 con il suo romanzo d'esordio *Buitenstaanders*, accolto molto favorevolmente dal pubblico e dalla critica. Da questo momento in poi l'autrice conoscerà un pubblico sempre più vasto fino a ricevere accreditazioni nazionali ed internazionali. La produzione dell'autrice è assai vasta, pubblicando quasi ogni anno un nuovo romanzo. Nel 1984 compare *Vreemde streken*, due anni più tardi esce *Noorderzon*, poi *Een nacht om te vliegeren* (1987), *Voor alles een dame* (1988), *Het hemelse gerecht* (1991), *Ontaarde moeders* (1992), *Een sterke man* (1994), *Verborgene gebreken* (1996), *Een hart van steen* (1998), *Zonder genade* (2001), *Het duister dat ons scheidt* (2003), *Zolang er leven is* (2004), *Mijn zoon heeft een seksleven en ik lees mijn moeder Roodkapje voor* (2006), *Echt sexy* (2007), *Is er hoop* (2009). Molti di questi romanzi sono stati tradotti in varie lingue, dall'americano alle diverse lingue scandinave, ma anche in giapponese e in indiano.

---

<sup>13</sup> (Over Renate Dorrestein)

<sup>14</sup> (van Bork, 2003)

<sup>15</sup> (Over Renate Dorrestein)

<sup>16</sup> (van Bork, 2003)

I titoli che compaiono negli scaffali delle librerie italiane sono 6: in ordine di pubblicazione, "Album di famiglia" nel 2001 (traduzione di *Hart van steen*), "Il buio che ci divide" nel 2002 (traduzione di *Zonder genade*), "Vizi nascosti" nel 2003 (traduzione di *Verborgen gebreken*), "Un campo di fragole" nel 2005 (traduzione di *Het duister dat ons scheidt*), "Finché c'è vita" nel 2006 (traduzione di *Zolang er leven is*), "Mentre mio figlio fa l'amore" nel 2007 (traduzione di *Mijn zoon heeft een seksleven ik lees mijn moeder Roodkapje voor*). Per la completa bibliografia in lingua olandese e in lingua italiana si faccia riferimento all'appendice.

Accanto a questi romanzi scrive ancora saggi, raccolte di racconti ed articoli, opere autobiografiche, un manuale di scrittura e speciali edizioni bibliofile, tra quest'ultime *Voor liefde: klik op F*, pubblicato nel 1999 dall'editore *Brokaat*<sup>17</sup>.

Renate Dorrestein viene nominata per diversi prestigiosi premi letterari neerlandesi ed internazionali, tra i quali si possono menzionare il premio del pubblico, per ben quattro titoli, il *Libris Literatuur Prijs* e due volte ottiene la nomina per il *International IMPAC Dublin Literary Award*. Per la sua completa opera riceve nel 1993 il Premio Annie Romein<sup>18</sup> in segno di ammirazione per il suo stile irresistibilmente originale e pertinace.

Insieme ad altre scrittrici e personaggi femminili di rilievo, nel 1986 Dorrestein costituisce la fondazione Anna Bijns che conferisce ogni anno un premio per la voce femminista nella letteratura<sup>19</sup>.

### 2.1.2 Tematica e stile

I temi che in Renate Dorrestein ricorrono maggiormente sono il femminismo, il binomio delitto-castigo e il sottile rapporto tra fantasia e realtà.

Il femminismo dorresteiniano può essere considerato anomalo. Ella è molto aperta sul suo giudizio, per lo più spietato, sugli uomini. I personaggi maschili nelle sue opere sono ritratti in modo tutt'altro che lusinghiero e hanno raramente un ruolo positivo nelle vicende di cui narra. Non può sorprendere quindi che questa scrittrice venga etichettata come una *mannenhaatster*, una 'odiuomini' di professione. I suoi romanzi sono abitati da uomini che abusano, sono violenti, macho, traditori, noncuranti e superficiali. Ma ciò che Renate Dorrestein più di ogni altra cosa detesta dell'uomo è la sua imposizione di norme estetiche a cui la donna dovrebbe attenersi.

---

<sup>17</sup> (Over Renate Dorrestein)

<sup>18</sup> *Ibidem*

<sup>19</sup> (van Bork, 2003)

Fino a questo punto non vi è nulla di anomalo al femminismo dorresteiniano, ma ciò che lo rende tale è il fatto che non risparmia neppure le donne. Se da una parte l'autrice non mostra alcuna riserbo sui connotati negativi dell'uomo, dall'altra anche i suoi personaggi femminili peccano sotto ogni punto di vista, a partire dall'atteggiamento di quest'ultime nei confronti dell'uomo. Ella passa in rassegna anche i lati oscuri delle donne, scoprendone gli altarini e i colpi mancini che sono in grado di dare: madri snaturate e non curanti, donne sadiche, crudeli e rancunose abbondano nei suoi romanzi e nelle sue novelle. La lotta dei sessi è durissima, nessuno ne esce indenne, eppure, come in modo congeniale afferma la Wouters, questa lotta assume nei libri di Dorrestein piuttosto uno status quo dai tratti tragicomici<sup>20</sup>.

Delitto e castigo è un altro filo conduttore dei racconti di Dorrestein. I personaggi, soprattutto quelli femminili, si addossano colpe e sentono una forte urgenza a riscattarsi e trovare pace di coscienza. Ciò che più sorprende di questo fenomeno è che nella maggior parte dei casi questo senso di colpa è immeritato, completamente fuori luogo e la necessità di riscatto infondata<sup>21</sup>.

Ciò che però più di tutti gli elementi già menzionati colpisce nei racconti di Renate Dorrestein è la sua chiara intenzione di provocare, stuzzicare il lettore raccontando vicende tanto bizzarre e inverosimili, quanto realmente possibili. Il confine tra ciò che accade realmente e ciò che è frutto della fantasia dei personaggi è sottile come un filo di seta. Il lettore è spesso indotto a questionare l'attendibilità di ciò che viene narrato, a dubitare se le vicende che legge sono davvero accadute nel racconto o sono solo una fata morgana del personaggio che ha preso parola in quell'istante. Le vicende sono inverosimili, ma in proporzioni tali da rendere il lettore ancora in grado di riconoscersi nel racconto. Ella costruisce un mondo dove realtà e fantasiassumano quasi impercettibilmente l'una nell'altra. Questa è un'altra caratteristica per cui l'etichetta di femminista si rivela riduttivo per questa autrice. Mentre le altre scrittrici femministe descrivono il rapporto uomo-donna in modo realistico, fotografico e pesante, Renate Dorrestein ne discute con disinvoltura, ironia, e gaiezza.

Affermazioni dei personaggi della Dorrestein come 'Talvolta la realtà si rivela fantastica.' oppure 'Della realtà vi è già abbastanza. Raccontami piuttosto una bella storia.' sono caratteristici della visione della scrittrice, che scambussolano i concetti di normale e strano<sup>22</sup>.

Lo stile di Renate Dorrestein è multifaccettato, può esser definito allo stesso tempo leggiadro, cinico, provocatorio e criptico.

---

<sup>20</sup> (Wouters, 1998), p. 372.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 373.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 374.

Già nel 1989 la nota scrittrice Hella Haase colloca lo stile della Dorrestein nella tradizione letteraria gotica anglosassone in un articolo della rivista letteraria *Bzzlletin*<sup>23</sup>. Giornalista Opmeer discute con Renate Dorrestein la definizione attribuitale<sup>24</sup>. Riconoscendosi in questo genere, la scrittrice afferma che il fatto che lei si possa definire una scrittrice gotica non è una conscia scelta ma che il suo stile, particolarmente influenzato dal femminismo, non poteva che sfociare in un genere come quello del thriller psicologico, dove i più reconditi pensieri femminili possono finalmente trovare tutto il loro spazio. Temi come ricordi rimossi, segreti di famiglia, apparizioni, miraggi e la minaccia sempre incombente, sono a parere della Dorrestein tipici argomenti di interesse femminile, richiamando alla mente nomi come quello di Mary Shelley con il suo *Frankenstein*, ispirato dal trauma personale di aborti naturali. Il fatto che il male è più vicino di quanto si pensi, è usato dalla scrittrice accrescendo ancora più la *suspence*. La minaccia si nasconde in questo senso negli ambienti che si ritengono più sicuri e familiari e molto spesso le vicende sono raccontate con l'io narrante.

Nonostante gli argomenti che la scrittrice tratta siano gravi, ella ne scrive in modo decisamente frivolo e leggiadro. Una delle sue caratteristiche stilistiche è infatti l'uso di umorismo, osservazioni tanto taglienti e cinici quanto geniali e sorprendenti. Non evita mai situazioni assurde ne tantomeno si trattiene dal sottolinearne l'ironia. L'opinione dell'io narrante, sempre molto salace, viene efficacemente resa utilizzando espedienti come l'esagerazione, la contraddizione e il senso del paradossale<sup>25</sup>.

## 2.2 Voor liefde: klik op F

In questa tesi mi cimento nella traduzione della novella *Voor liefde: klik op F*, una speciale edizione bibliofila. Il racconto di circa 5.000 parole è stato inizialmente scritto dall'autrice per una raccolta di novelle e vignette del 1999 con il tema "il momento del secolo", pubblicato dalla corporazione Probiblio. Il tema centrale è l'individuazione dell'anno più importante del secolo e la scrittrice si diletta nella ricerca di questa data ideale e mette in rassegna tutte le possibili candidate non solo al titolo di "anno del secolo", ma addirittura il titolo di "momento di svolta dell'intera storia dell'umanità".

---

<sup>23</sup> (Haase, 1989)

<sup>24</sup> (Opmeer, 2003), p. 17.

<sup>25</sup> (Over Renate Dorrestein)

### 2.2.1 Il racconto

L'io narrante si chiama *Egypte* (Egitto), come la 'mitologica' terra, e la sua narrazione avviene circa tra un trilione di anni nel futuro. In tutta la Via Lattea è l'unico essere umano ad avere ancora un cuore, il quale viene mantenuto in moto in un grande centro scientifico da un numeroso staff di tecnici e un famosissimo primario. Il personaggio, non si sa se uomo o donna, racconta di un lontano passato, il ventesimo secolo.

Narra di come gli esseri umani si distinguessero in due sessi, femminile e maschile, e che avessero soltanto due braccia e due gambe. Questi 'strani' umani si riproducevano e partorivano bambini causando la sovrappopolazione e inducendoli a colonizzare l'intera Via Lattea. Durante la narrazione cerca di individuare i momenti più salienti del secolo, cercando di stabilire un punto di svolta nell'umanità. Racconta quindi della nascita del primo erede maschile del trono olandese nel 1967, l'introduzione della pillola contraccettiva nel 1955 e l'allunaggio di Neil Armstrong.

Tra una disquisizione e l'altra su questi inconcepibili tempi (passa in rassegna la liposuzione, il sigaro, il napalm, il razzismo, Mendel e i suoi piselli ed i più disparati argomenti) ci racconta che il suo cuore deve essere operato. Ci descrive l'affascinante primario, un bel pezzo con tredici capezzoli, sette occhi, almeno due nasi e due file di denti, che a riposo misura 120-130-120 centimetri e che ha una portata orgasmica che è stimata pari a 820 (l'unità di misura non ci viene fornita), ed altri tratti di quel mondo futuro in cui gli esseri umani non sono più né fertili né mortali. Ma ecco che *Egypte* individua il momento saliente della storia dell'umanità, la precisa data in cui l'essere umano sta di fronte al momento di svolta: il 3 dicembre 1967, il giorno in cui il sudafricano dottor Barnard trapianta il primo cuore. Perché se il cuore, la parte più intrinseca dell'uomo, la sua essenza, può essere sostituito con un altro (o con una batteria, nel caso degli umani che popolano il mondo di *Egypte*).

*Egypte*, avendo un cuore ne riceve anche gli effetti collaterali: è l'unico essere ancora in grado di sognare, bramare ed avere paura. Sogna ragazze di collegio, brama ciò che un tempo era fare l'amore (ora si 'zippa') ed ha paura della morte. Al risveglio dall'operazione al cuore confida questi suoi sentimenti 'atroci' all'affascinante primario che propone subito una soluzione: la rimozione del cervello. Forse ci troviamo davanti al secondo punto di svolta della storia dell'umanità?

### 2.2.2 Lo stile

La narrazione si svolge su due piani: una parte nel presente del narrante e l'altra nel ventesimo secolo. *Egypte* racconta la sua vita nel centro scientifico utilizzando il presente e narra le vicende del ventesimo secolo utilizzando il passato. Ma ciò non accade in forma lineare, *Egypte* salta continuamente di palo in frasca, alternando bruscamente i due distinti racconti e passando nel giro di un paio di capoversi dal presente al passato e viceversa.

Anche il modo in cui vengono descritte queste vicende è particolare: ciò che per noi lettori del ventesimo (e ventunesimo) secolo sono dati di fatto vengono minuziosamente descritti come se si stesse parlando di fantascienza (*Het is natuurlijk niet zeker of de Egyptenaren echt hebben bestaan. Je had in die dagen Atlantis, Midden-Aarde, Europa, wat al niet.* – sezione 26); d'altra parte ciò che accade nel presente narrante è riportato come se fosse triviale. Così viene descritto fin nei minimi dettagli cos'è un calcio e come lo si dà, mentre *Egypte* non si sofferma a spiegarci a quali dimensioni si riferisce quando elenca i centimetri del primario o dell'anestesista (rispettivamente 120-130-120 centimetri e 110-115 centimetri).

Ciò è dovuto al fatto che il destinatario del racconto di *Egypte* non è il lettore olandese del 1999 ma quello del suo *hic et nunc*. Il destinatario reale non coincide con il destinatario dell'io narrante. La voce di *Egypte* è onnipresente e non viene nascosta, narrando invece ad uno specifico uditorio a cui si rivolge più volte apertamente:

“Zelfs een dode kon niet zonder, was hun opinie.  
Ha!  
Haha!  
De Egyptenaren, laat me even bijkomen, zetten een trend die eeuwen en eeuwen en eeuwen zou voortduren[...]”<sup>26</sup>

Un altro interessante aspetto del narrativo è che l'io narrante non è ben definito, di *Egypte* veniamo a sapere ben poco: vive in un centro scientifico, ha l'unico cuore della galassia e soffre terribilmente degli effetti collaterali del suo possesso. Non sappiamo se è uomo o donna, forse perché questa distinzione non esiste più in quei giorni. Ciò rende d'altra parte molto confuso il lettore odierno: il primario, per esempio, nell'immaginario del lettore reale è sicuramente un uomo, un po' particolare con tutti i suoi tredici capezzoli, ma con tutti i tratti maschili che possiamo riconoscere. È un farfallone, pieno di sé e che non ci pensa due volte a chiederea qualcuno di 'zippare' con lui. Viene infatti naturale riferirsi al primario con il pronome personale

<sup>26</sup> (Dorrestein, Voor liefde: klik op F, 1999), p. 9.



'lui'. La situazione è diversa per *Egypte*: durante tutta la narrazione passa per donna, per il modo in cui si esprime, i sentimenti che descrive, i suoi riferimenti sarcastici sulla posizione della donna nel ventesimo secolo, ma anche per l'atteggiamento lusinghiero che ha nei confronti del primario (un ipotetico 'lui'); eppure nella seconda parte del suo racconto, soprattutto quando sogna, l'io narrante si immagina di essere un giardiniere attorniato da splendide ragazze di collegio, credo di poter affermare che in linea generale questo non sia un tipico sogno femminile. Quale modo migliore per confrontare il lettore reale con i pregiudizi del ventesimo secolo, se non con questo geniale cambio di prospettiva introdotto da Renate Dorrestein in questa novella?

Anche il registro con cui avviene la narrazione cambia frequentemente: il passato viene raccontato da una parte in modo fiabesco nostalgico e con chiave interpretativa decisamente oggettiva, ma a tratti il narrante fa uso di un nozionismo enciclopedico ("Siliconen waren laagmoleculaire polymeren met een structuureenheid van  $-R_2Si-O-$ ."27), ostrusogergomedico ("Druk 90, pols 120!" - "Temperatuur slokdarm 35,4. Rectaal 28,1." - "Opvoeren!" - "Begin met de isoprenalinebehandeling!" - "Hoe staat het met het potasgehalte?" - "Een halve gram erbij, en 10 cc calcium."28) ed inserisce addirittura i cosiddetti *link*, come se ciò che si sta leggendo è in realtà un documento digitale in cui si può cliccare su un determinato lemma per vederne la definizione. Renate Dorrestein ammicca scherzosamente alla presenza sempre più invadente di internet e della digitalizzazione ed inserisce questo dato anche nel titolo della novella, *Voor liefde: klik op F*. Renate Dorrestein si rivolge al futuro, ad un mondo che non è più mondo ma galassia, dove i confini dell'umanità si sono estesi oltre l'immaginabile odierno. Il fatto che l'Olanda sia già un piccolissimo stato su questo pianeta, dovrebbe renderlo in questo futuro galattico davvero completamente insignificante. Eppure vi sono molti ancora moltissimi accenni all'immaginario culturale specifico dell'Olanda.

*Egyptesi* trova nel *Wetenschappelijk Centrum van het Universuma* Drachten, in Olanda. Uno dei potenziali momenti chiave del secolo coincide con la nascita del principe ereditario olandese. È un dato di fatto che i piselli si lascino accompagnare il meglio con le carote, come è abitudine in Olanda, e gli unici microfilm rimasti dei preistorici libri sono libri olandesi o comunque tradotti in lingua olandese (*Pitty op kostschool* e *De celestijnse belofte*), mentre manuali chirurgici o canzoni mantengono la lingua inglese (*Fly me to the moon* e *One life*).

<sup>27</sup> (Dorrestein, *Voor liefde: klik op F*, 1999), p. 11.

<sup>28</sup> (Dorrestein, *Voor liefde: klik op F*, 1999), p. 10.

Tenendo conto di tutte queste peculiarità linguistiche, stilistiche e culturali cercherò durante l'analisi della traduzione di identificare gli ostacoli che da esse derivano e proporre diverse soluzioni, osservandone quindi l'effetto sul lettore destinatario.

### 3. Il testo d'arrivo

#### 3.1 La traduzione

Viene qui di seguito riportata l'intera traduzione della novella 'Voor liefde: klik op F'<sup>29</sup>. Il testo tradotto è posto a fronte del testo di partenza. Il brano è stato suddiviso in 141 sezioni numerate per renderne più ordinata l'analisi. Nel prossimo paragrafo verranno quindi dettagliatamente esposte le giustificazioni relative alle scelte stilistiche, linguistiche e culturali operate.

	Testo originale	Traduzione
1	Dit is een oud, oud verhaal: het speelt zich af in het jaar 1967. In het tijdperk dat de mens nog maar vier ledematen had en er slechts twee geslachten bestonden, mannen en vrouwen.	Questa è una vecchia, vecchia storia: si svolge nell'anno 1967. Nell'era in cui l'uomo aveva ancora quattro arti ed esistevano soltanto due sessi, uomini e donne.
2	Deze mannen en vrouwen zagen er ongeveer als volgt uit: de gemiddelde penis-lengte bedroeg achttien centimeter, de ideale maten voor een vrouw waren 90-60-90 centimeter.	Questi umani, uomini e donne, avevano pressapoco le seguenti sembianze: la lunghezza media del pene era pari a diciotto centimetri, le misure perfette per una donna erano 90-60-90 centimetri.
3	Nu is dat bijna onvoorstelbaar.	Ora è quasi inconcepibile.
4	Of neem dit: in 1967, en dat gold trouwens voor de gehele twintigste eeuw, bedreven mannen en vrouwen de liefde nog op dezelfde manier als in het stenen tijdperk. Zoals sinds de dageraad der mensheid gebruikelijk was geweest, slingerden zij in 1967 en ook nog ver daarna, hun ledematen om elkaar heen en penetreerde het ene geslacht vervolgens het andere, doorgaans met instemming.	O prendi questo: nel 1967, e questo valeva tra l'altro per l'intero ventesimo secolo, uomini e donne facevano l'amore ancora allo stesso modo, come nell'età della pietra. Come era consueto fin dagli albori dell'umanità, nel 1967 e per molto tempo dopo, essi avvinghiavano i loro arti a quelli dell'altro, quindi il sesso dell'uno penetrava quello dell'altra, il più delle volte consensualmente.
5	Deze primitieve ledematen werden ook wel armen en benen genoemd. Het waren dunne, buigzame zuilen met wat franje aan het uiteinde.	Questi arti primitivi venivano anche chiamati braccia e gambe. Erano steli sottili e flessibili con delle frange agli estremi.
6	Zelfs mensen van koninklijken bloede (bloed was een rode, zuurstofrijke vloeistof die ziektekiemen, virussen en andere infectanten door het gehele menselijk lichaam vervoerde), zelfs zij hadden armen en benen, en verstrengelden die op gezette tijden.	Persino umani di sangue reale (sangue era un liquido rosso, ricco d'ossigeno che trasportava per tutto il corpo umano microbi, virus e altri agenti infettivi), persino loro avevano braccia e gambe, e le avvinghiavano a quelle di altri a scadenze regolari.
7	Als gevolg daarvan schonk op 27 april 1967	In conseguenza di ciò il 27 aprile 1967 la

<sup>29</sup> (Dorrestein, Voor liefde: klik op F, 1999)

8	kroonprinses Beatrix der Nederlanden het leven aan een zoon, die Willem Alexander Claus George Ferdinand werd genoemd.	principessa ereditaria dei Paesi Bassi Beatrice diede alla luce un figlio, il quale venne chiamato Guglielmo Alessandro Claudio Giorgio Ferdinando.
8	Veel Nederlanders beschouwden deze geboorte als de gebeurtenis van de eeuw, aangezien het koningshuis al enkele generaties geen mannelijke troonopvolger had geproduceerd.	Molti olandesi consideravano questa nascita come l'evento del secolo dal momento che la casa reale non aveva più prodotto alcun erede al trono maschile già da diverse generazioni.
9	Dat het land decennialang door vrouwen was geregeerd, lag alleen maar aan het feit dat geen enkele kroonprinses ooit een broertje had gehad. Anders had die voorrang gekregen.	Che il Paese fosse regnato da donne per decenni era unicamente dovuto al fatto che nessuna principessa ereditaria aveva avuto un fratellino. Altrimenti quest'ultimo avrebbe avuto la precedenza.
10	Het is thans niet meer bekend waarop dit gebruik stoelde.	È attualmente ignoto su quale teoria si fondasse questa usanza.
11	Om zich van een immense populariteit te verzekeren, nam Beatrix van Oranje Nassau in ieder geval het zekere voor het onzekere, en baarde nog drie zonen. Hierna bezette zij enige tijd de troon, maar het wachten was vanaf dat moment toch vooral op haar opvolging, en dus op haar dood.	In ogni modo, per assicurarsi un'ingente popolarità, Beatrice di Orange-Nassau prese il certo per l'incerto e partorì altri tre figli maschi. Ella occupò in seguito il trono per un certo periodo, anche se a partire da quel momento il popolo olandese aspettava soprattutto il momento della sua successione, e quindi della sua morte.
12	Dood was een staat waarin de ledematen van een mens niet langer bewogen en het bloed ook niet meer circuleerde. Een ongelooflijke hoeveelheid factoren kon hiervan de oorzaak zijn. De uitkomst was echter telkens gelijk: de centrale pomp hield op met pompen. De centrale pomp werd het hard genoemd.	La morte era uno stato in cui gli arti dell'uomo smettevano di muoversi e il sangue smetteva di circolare. Un'incredibile quantità di fattori poteva esserne la causa. Il risultato era d'altra parte sempre il medesimo: la pompa centrale smetteva di pompare. La pompa centrale era chiamata cuore.
13	Het hart was een vuistgrote holle spier (klik op S) die ongeveer 300 gram woog.	Il cuore era un muscolo cavo (clicca su M) della grandezza di un pugno e che pesava all'incirca 300 grammi.
14	Er is in de Melkweg thans nog één hart in omloop. Het mijne.	Attualmente in tutta la Via Lattea vi è ancora un solo cuore in circolazione. Il mio.
15	Het ligt hier naast me op mijn nachtkastje, in het drukbezochte Wetenschappelijk Centrum van het Universum in Drachten, in een bekken met ijskoude Ringermelk-zoutzuur-oplossing. Het trekt zich samen, het zet zich uit. Vroeger werd die beweging kloppen genoemd.	Si trova qui accanto a me sul mio comodino, in una bacinella con una soluzione ghiacciata di Ringer lattato e acido cloridrico, nel visitatissimo Centro Scientifico Universale di Caltagirone. Si contrae, si dilata. Questo movimento anticamente era chiamato pulsare.
16	Het woord kloppen heeft een prettige klank. 'Het klopt'.	La parola pulsare ha un suono piacevole. "Pulsa".
17	Al een jaartje of triljoen lig ik hier, schat ik. In oude tijden werd de Siberische tijger voor uitsterven behoed, de zwarte neushoorn gered: ik ben zoiets als de	È da su per giù un trilione di anni che giaccio qui, credo. In tempi passati la tigre siberiana veniva salvaguardata dall'estinzione e il rinoceronte nero veniva

	<p>laatste panda. Het is overigens niet de bedoeling dat ik mij, gelijk de wilde wezens van weleer, vermenigvuldig. Ik word strikt voor studie-doeleinden bewaard. Er is een staf van zeventig technici die op mij toeziet. Ze maken voortdurend een hoop kabaal.</p>	<p>salvato: io sono un po' come l'ultimo panda. Non v'è del resto alcuna intenzione di farmi riprodurre, come invece fu per quegli esseri selvaggi di allora. Mi conservano strettamente con finalità scientifiche. Uno staff di settanta tecnici veglia su di me. Fanno perennemente un gran baccano.</p>
18	<p>'Buisdruk 100, veneuze druk 11!' 'Pomp af!' 'Buis klampen!' 'Een stijging naar 265! Naar 275!' 'Dien tien eenheden heparine toe!' 'Aortaklem!' Ze herinneren me aan televisie-series van biljoenen jaren geleden.</p>	<p>"Pressione 100, venosa 11!" "Pompare via!" "Bloccare il tubo!" "Salita a 265! 275!" "Somministrare dieci unità di Eparina!" "Morsa aortica!" Mi ricordano tanto quelle serie TV di trilioni di anni fa.</p>
19	<p>Mijn hart, daar op mijn nachtkastje, is met achttien draden, buizen, manchetten en elektroden verbonden aan sissende flessen, machines en instrumenten. Met negen aderen (klik op A) is het ook nog aan mij verbonden.</p>	<p>Il mio cuore, lì sul mio comodino, è collegato con diciotto fili, tubi, anelli ed elettrodi a fischianti bombole, macchinari e strumenti. Con nove vene (clicca su V) è poi collegato a me.</p>
20	<p>Het zou bijzonder eenvoudig van me los te koppelen zijn, maar dan zou het in één klap zijn functie verliezen. We zijn dus tot het einde der tijden tot elkaar veroordeeld, mijn hart en ik. En zolang wij samen zijn, zal ik volgens de technici als enige in ons galactische stelsel geplaagd blijven worden door onrustige dromen.</p>	<p>Sarebbe particolarmente semplice disconnettermelo, ma così perderebbe tutto d'un colpo ogni sua funzione. Siamo quindi condannati a rimanere uniti fino alla fine dei tempi, io e il mio cuore. E, a parere dei tecnici, finché saremo insieme sarò l'unico essere di questo sistema galattico a rimanere tormentato da sogni irrequieti.</p>
21	<p>Hiervan droom ik: van armen en benen die in één grote kluwen verstrengeld zijn, en die woelen en wroeten dat de damp ervan af slaat.</p>	<p>Questo è ciò che sogno: braccia e gambe che si avvincono in un gran groviglio, e che si dimenano e si scompigliano fumanti.</p>
22	<p>Ieder ander op deze planeet, en ver daarbuiten, droomt van de zevenogige chef de clinique van het Wetenschappelijk Centrum. Zijn maten bedragen 120-13-0-120 centimeter, in rust gemeten. Zijn orgasmebereik is volgens de laatste polls 820. Hij heeft onlangs een nieuwe stem laten installeren. Logisch dat menigeen me benijdt om de dagelijkse omgang met hem. Bezoekers worden groen en geel als ik ze vertel dat hij me regelmatig eigenhandig zipt. Ze zouden er al heel wat voor overhebben om iedere ochtend zijn platina stem te horen zeggen 'Goedemorgen, Egypte.'</p>	<p>Ogni altra persona qui e ben oltre questo pianeta, sogna il primario eptaoculare del Centro Scientifico. Le sue misure sono 120-13-0-120 centimetri, misurato a riposo. Secondo gli ultimi sondaggi la sua portata orgasmica ammonta a 820. Recentemente si è fatto installare una nuova voce. Non a caso sono in molti ad invidiarmi per la nostra frequentazione giornaliera. Visitatori si rodono dalla gelosia quando racconto loro che lui, di sua mano, mi zippa regolarmente. Farebbero carte false già per poter sentire ogni mattina la sua voce platinata dire "Buongiorno Egitto."</p>
23	<p>Egypte: dat is al sinds mensenheugenis mijn bijnaam.</p>	<p>Egitto: questo è il mio soprannome dacché ho memoria.</p>

24	We lachen hier heel wat af.	Ce la ridiamo di brutto qui.
25	Ooit dachten de Egyptenaren (klik op E) dat de mens een verticale as was, waarlangs de hersenen, het hart en de seksuele organen lagen opgestapeld.	Un tempo gli egiziani (clicca su E) credevano che l'uomo fosse un asse verticale lungo il quale erano ammassati il cervello, il cuore e gli organi sessuali.
26	Het is natuurlijk niet zeker of de Egyptenaren echt hebben bestaan. Je had in die dagen Atlantis, Midden-Aarde, Europa, wat al niet. De geschiedschrijving was allesbehalve adequaat.	Ovviamente non si sa per certo se gli egiziani siano esistiti davvero. In quei giorni vi erano Atlantide, Centro-Terra, Europa, chi più ne ha più ne metta. La storiografia era tutto fuorché accurata.
27	Hoe dan ook, volgens de overlevering kenden de Egyptenaren aan het hart als middelste orgaan een centrale functie toe: zij meenden dat het de werking van de twee andere as-organen beïnvloedde. Het hart was dan ook het enige van de ingewanden dat zij meemummificeerden (klik op M). Zelfs een dode kon niet zonder, was hun opinie.	Ad ogni modo, secondo le tradizioni, gli egiziani attribuivano al cuore una funzione centrale essendo questo l'organo mediano: ritenevano che questo influenzasse così il funzionamento degli altri due organi assiali. Non per nulla il cuore era l'unico organo interno ad essere imbalsamato (clicca su I) insieme al resto del corpo. Neppure un morto poteva farne a meno, era la loro opinione.
28	Ha! Haha!	Ha! Haha!
29	De Egyptenaren, laat me even bijkomen, zetten een trend die eeuwen en eeuwen en eeuwen zou voortduren, totdat in 1967 een arts uit het toenmalige Zuid-Afrika (klik aldaar) daarin verandering zou brengen. Het was, maar dit terzijde, in Zuid-Afrika in die tijd bij de wet verboden dat blanke en zwarte ledematen zich met elkaar verstrengelden. Vermoeiend, vermoeiend: waar de mensheid zich al niet druk om heeft gemaakt.	Gli egiziani, fatemi riprender fiato, lanciarono una tendenza che si sarebbe protatta per secoli e secoli e secoli, finché nel 1967 un medico proveniente dall'allora Sudafrica (clicca colà) avrebbe cambiato le cose. Detto per inciso, in Sudafrica era vietato per legge lasciar avvinghiare tra loro arti bianchi e neri. È pesante, davvero pesante: l'umanità si è concitataper tante di quelle cose...
30	Maar over zulke zaken heb ik dus het voorrecht met de chef de clinique te spreken, terwijl hij mijn status controleert en mijn zeventig technici druipend van verlangen toekijken.	Ebbene, io ho per l'appunto il privilegio di parlare di questioni del genere con il primario, mentre controlla la mia cartella clinica e i miei settanta tecnici stanno a guardare, frementi di desiderio.
31	'Egypte,' zoemt hij soms, en buigt zich voorover zodat ik bijna in zijn veertien tepels kan bijten, waarvan er maar drie geïmplanteerd zijn, 'Egypte, zeg jij het maar: wat leert de geschiedenis ons?'	"Egitto," mi ronza talvolta, e si sporge talmente in avanti che potrei quasi mordicchiargli tutti e quattordici i capezzoli, dei quali solo tre sono stati innestati, "Egitto, diccelo tu: cosa ci insegna la storia?"
32	O, hij is zo koket. Vragend kijkt hij me aan. 'Niets,' zeg ik mat. Ik wou dat ik niet steeds van warme armen en mollige benen hoefde te dromen. Het is zo zinloos. Het geeft me het gevoel dat er ergens iets niet klopt.	Ah, è talmente civettuolo. Mi guarda con aria interrogativa. "Nulla", dico sordamente. Vorrei non dover sognare continuamente calde braccia e gambe carnose. È così inutile. Mi dà la sensazione che da qualche parte qualcosa non quadra.

33	<p>'Druk 90, pols 120!' 'Temperatuur slokdarm 35,4. Rectaal 28,1.' 'Opvoeren!' 'Begin met de isoprenalinebehandeling!' 'Hoe staat het met het potasgehalte?' 'Een halve gram erbij, en 10 cc calcium.'</p>	<p>"Pressione 90, polso 120!" "Temperatura dell'esofago 35,4. Rettale 28,1." "Aumentare!" "Cominciare con la cura d'isoprotenerolo!" "Com'è il livello di potassa?" "Aggiungere mezzo grammo, e 10cc di calcio."</p>
34	<p>Onze chef is wat je noemt een media-ster. Hij heeft een extra rij hagelwitte tanden genomen, gewoon omdat zoiets meehelpt. Geen wonder dat het hem nooit aan seksuele partners ontbreekt. Ben je minder bedeed, dan kun je in je eentje zippen totdat je een ons weegt (voor ons: klik op oude maat-eenheden).</p>	<p>Il nostro primario è quel che viene chiamata una stella mediatica. Si è preso una fila extra di denti bianchi come la neve, giusto perché contribuisce al suo stato. Non c'è da meravigliarsi che non gli manchino mai dei partner sessuali. Se sei meno dotato puoi zipparti da solo fino al giorno del giudizio (per giorno del giudizio: clicca su antiche profezie).</p>
35	<p>De tijden mogen dan wel voortdurend veranderen, de wens om met een ander samen te smelten is van altijd. Van altijd en van iedereen.</p>	<p>I tempi potranno anche cambiare continuamente, ma il desiderio di fondersi insieme ad un altro è di sempre. Di sempre e di tutti.</p>
36	<p>Voor zover wij weten werd er al zo vroeg als in de twintigste eeuw aan het menselijke lichaam gewerkt om het begeerlijker te maken voor mogelijke zips. Primitieve vrouwen hebben hierbij een pioniersrol vervuld. Als hun maten afweken van 90-60-90, wat bij de meesten het geval was, dan namen zij hun toevlucht tot siliconenimplantaten en liposuctie.</p>	<p>Per quanto ne sappiamo, già nel ventesimo secolo si facevano lavori al corpo umano per renderlo più appetibile per possibili zippate. Le donne primitive hanno svolto un ruolo pionieristico in questo campo. Se le loro misure si discostavano da 90-60-90, come accadeva nella maggior parte dei casi, facevano ricorso alle protesi di silicone e alla liposuzione.</p>
37	<p>Siliconen waren laagmoleculaire polymeren met een structuureenheid van -R<sub>2</sub>Si-O-. Siliconenimplantaten gingen na verloop van tijd klonteren, verhardten of verschuiven. Zij veroorzaakten menig ongemak.</p>	<p>I siliconi erano polimeri a basso peso molecolare con formula generica - R<sub>2</sub>Si-O-. Col passare del tempo le protesi di silicone cominciarono ad aggrumarsi, indurirsi o spostarsi causando non pochi disagi.</p>
38	<p>Liposuctie was een techniek waarmee zuigcanules die op een vacuümpomp waren aangesloten, onderhuids werden ingebracht om vetophoping te corrigeren. Ook deze ingreep was onaangenaam, en bovendien niet zonder gevaar.</p>	<p>La liposuzione era una tecnica in cui cannule aspiratrici connesse ad una pompa a vuoto venivano inserite sotto la cute per correggere accumuli adiposi. Anche questo intervento era sgradevole e non privo di rischi.</p>
39	<p>Het is thans niet meer te achterhalen waarom het juist vrouwen waren die hun gezondheid op het spel zetten om hun zip-code te verbeteren. Het schijnt dat zij zich ook met behulp van gloeiende hars onthaarden, hun wangen met korrelcrèmes schuurden, hun haren met bijtende</p>	<p>Attualmente non è più possibile rinvenire le ragioni per cui fossero proprio le donne a mettere in gioco la propria salute per migliorare il loro codice zippale. Pare addirittura che si depilassero con l'aiuto di resine bollenti, che si raspassero le guance con creme abrasive, che si tingessero e</p>

	<p>chemicaliën kleurden en krulden, en laxeer- en braakmiddelen innamen om gewicht te verliezen.</p>	<p>arricciassero i capelli con sostanze chimiche corrosive e che ingeressero prodotti lassativi ed emetici per perdere peso.</p>
40	<p>Kinderen (klik op K) werden van jongsafaan verplicht een ijzeren bit in de mond te dragen om de stand van hun tanden te verfraaien. Alleen aan de toenmalige mannen werd weinig gesleuteld. Misschien waren zij van nature al perfect.</p>	<p>Bambini (clicca su B) venivano fin da piccoli costretti a portare un morso di ferro per perfezionare l'allineamento dei denti. Solo agli uomini di allora veniva ritoccato poco. Forse erano già perfetti di natura.</p>
41	<p>Vergeef het me als ik van de hak op de tak spring. Ik ben vandaag niet helemaal mezelf. Het is immers een speciale dag waarnaar ik lang heb uitgekeken. Ook mijn zeventig technici kwijlen bij het idee: mijn linkerhartklep zal straks worden vervangen. Het zat er al millennia in dat dat een keer zou moeten gebeuren.</p>	<p>Scusatemi se salto di palo in frasca. Non sono proprio me oggi. È che oggi è un giorno speciale, un giorno che ho atteso a lungo. Anche i miei settanta tecnici sono eccitati all'idea: tra poco verrà sostituita la mia valvola cardiaca sinistra. Lo sapevamo già da millenni che un giorno sarebbe dovuto succedere.</p>
42	<p>Ik ben gewoon op van de zenuwen.</p>	<p>Ho semplicemente i nervi a pezzi.</p>
43	<p>Eerst de persconferentie. Maar daar heb ik me terdege op voorbereid: ik zal moeten zwaaien, links en rechts mijn handtekening zetten. Als ik de helverlichte persarena word binnengereden en de camera's op mij inzoomen, springt mijn hart zowat uit de Ringelmelk. Tot in alle uithoeken van het universum zijn ieders ogen nu op mij gericht. Zelfs op Mercurius, ik noem maar wat, stoppen de massa's nu met zippen om mij te zien en te horen. Ik zal ze zeggen dat het bezit van een hart... dat ik als enige... ik heb het ingestudeerd... dat ik – maar voordat ik een woord heb kunnen uiten klinkt er al een donderend applaus.</p>	<p>Prima di tutto la conferenza. Ma per quello ho fatto i dovuti preparativi: dovrò salutare con la mano, fare autografi a destra e a sinistra. Il mio cuore balza quasi fuori dal Ringer lattato quando mi conducono all'interno dell'accecante arena di stampa e le telecamere cominciano a zoomare su di me. Fino ai più reconditi angoli dell'universo, gli occhi di tutti sono puntati su di me. Persino su Mercurio, tanto per dire, intere masse di gente smettono di zippare in questo momento per vedermi ed ascoltarmi. Io dirò loro che il possesso di un cuore... che io come unico essere... me la sono studiata questa... che io – ma prima che possa proferir parola risuona già un fragoroso applauso.</p>
44	<p>De chef treedt binnen, één en al charme.</p>	<p>Con tutto il suo fascino, fa il suo ingresso il primario.</p>
45	<p>Hij lacht en schertst terwijl hij de vragen begint te beantwoorden en aan de hand van hologrammen laat zien hoe de operatie vanmiddag zal verlopen.</p>	<p>Sorride e scherza mentre comincia a rispondere alle domande e con degli ologrammi mostra come questo pomeriggio si svolgerà l'intervento.</p>
46	<p>Ik lig op mijn rug op het podium, naast mijn enigszins fibrillerende hart, en ik lach om het hardst mee.</p>	<p>Giaccio sulla schiena, sul podio, accanto al mio cuore leggermente fibrillante, e rido a più non posso.</p>
47	<p>'Het zijn niet meer dan restauratiewerkzaamheden,' zegt de chef tegen de pers.</p>	<p>"Non sono che lavoretti di restauro," dice il primario alla stampa.</p>
48	<p>Een van de journalisten neemt het</p>	<p>Uno dei giornalisti prende parola. "Ma</p>



	woord. 'Is dat hart ondertussen geen overbodig relict uit lang vervlogen tijden?' vraagt hij luid.	non è ormai altro che un inutile relitto di tempi lontani quel cuore?" domanda ad alta voce.
49	'Hoe lang moet de hele intergalactische samenleving nog opdraaien voor de onderhoudskosten ervan?' vraagt een ander. 'Ontkoppel het toch gewoon!' roept de volgende. 'Dit is een zinloze ingreep!'	"L'intera società intergalattica, per quanto tempo ancora dovrà sborsare per la sua manutenzione?" domanda un altro. "lo scolleghi e basta!" grida il prossimo. "È un intervento inutile!"
50	In paniek wissel ik een blik met de chef. Voor mijn geestesoog doemt het gat van de eeuwigheid op, een zuigende draaikolk met schuimend in het rond wielende wanden.	In preda al panico scambio un'occhiata con il primario. Mi compare davanti agli occhi l'immagine del vuoto dell'eternità, un vortice risucchiante dalle pareti turbinose e spumeggianti.
51	Koel kijkt mijn heiland neer op het gepeupelte in de arena. Hij schakelt over op galm. 'Ziet u het maar als een stukje folklore,' sust hij. 'We zullen de operatie uitvoeren met de originele instrumenten. Het geheel zal bijdragen aan het begrip en het behoud van ons culturele erfgoed.'	Il mio salvatore abbassa freddamente lo sguardo sulla plebaglia nell'arena. La sua voce si fa risonante. "Vedetelo un po' come un frammento di folklore", dice placidamente. "Effettueremo l'intervento con gli strumenti originali del tempo. Il tutto contribuirà alla comprensione e alla preservazione del nostro patrimonio culturale."
52	Die zit. Je hebt tegenwoordig nogal wat muzikensembles die furore maken met oude muziek, gespeeld op synthesizers en elektrische gitaren. Ze trekken volle stadions. Het is natuurlijk niet om aan te horen, maar iedereen vindt het fenomenaal interessant.	Ben detto. Oggigiorno ci sono parecchi complessi musicali che fanno furore con musica antica, suonata con sintetizzatori e chitarre elettriche. Riempiono stadi interi. Il suono è davvero insopportabile, ma tutti lo trovano eccezionalmente interessante.
53	De chef knikt me toe. 'Wat jij, Egypte?' vraagt hij.	Il primario mi fa un cenno. "E tu, Egitto?" domanda.
54	Honderden ogen staren me vanaf de perstribune afwachtend aan. Tot Pluto en Saturnus wordt er nu op mijn antwoord gewacht.	Centinaia di occhi mi fissano ansiosidalla tribuna stampa. Fino a Plutone e Saturno attendono tutti la mia risposta.
55	Net op tijd schiet een van die oude wijsjes me te binnen. Ik open mijn mond. 'Fly me to the moon,' zing ik. 'Fly me to the moo-oon.'	Appena in tempo mi viene in mente un vecchio ritornello. Apro la bocca. "Fly me to the moon," canto "Fly me to the moo-oon."
56	Is het trouwens geen vertederende gedachte dat de mensheid ooit alleen maar van het vliegen naar de maan kon <i>dromen</i> ? Maar waarschijnlijk ben ik de enige in de kosmos die er zo over denkt. Vertedering is tenslotte een van de neveneffecten van het hebben van een hart.	A proposito, non c'è da intenerirsi all'idea che un tempo l'umanità osava solo <i>sognare</i> di volare incontro alla luna? Ma probabilmente sono l'unico essere in tutto il cosmo a pensarla a questo modo. Intenerirsi è in fin dei conti uno degli effetti collaterali del possesso di un cuore.
57	Ik stel me die eerste astronauten soms voor, in hun raket. Een raket was een door brandstof voortgedreven voertuig in de vorm van een sigaar. Een sigaar was een	A volte mi immagino quei primi astronauti, nel loro razzo. Un razzo era un mezzo di trasporto a forma di un sigaro che si sospingeva usando combustibile. Un sigaro

	<p>plantaardige cilinder die je ontstak om aan te zuigen, net zolang totdat je centrale pomp tot stilstand kwam.</p>	<p>era un cilindro vegetale che si doveva infiammare per poi poterlo succhiare finché non si arrestava la pompa centrale.</p>
58	<p>Toen Neil Armstrong als eerste mens voet op de maan zette, bleef hij met evenveel slangen aan zijn raket verbonden als ik aan mijn hart. Vervolgens kon men zijn verrichten via satellietbeelden overal op de planeet Aarde gadeslaan. Het was geen gezicht zoals hij daar rondhopste, zwaaiend met zijn stompjes van armen en benen. Maar die had hij nu eenmaal, de arme stumper.</p>	<p>Quando Neil Armstrong mise per primo piede sulla luna, rimase attaccato al razzo con tanti tubi quanti sono quelli che collegano a me il mio cuore. Tramite immagini satellitari era quindi possibile osservare le sue gesta da tutto il pianeta Terra. Era una scena davvero ridicola, il modo in cui balzellava agitando quelle braccette e gambine. Ma non poteva farci nulla a quei lembi, il povero disgraziato.</p>
59	<p>Menigeen was van mening dat deze eerste maanlanding het belangrijkste moment van de eeuw was, misschien wel een keerpunt in de geschiedenis van de mensheid. Maar in feite was er natuurlijk niets revolutionairs aan. Complete continenten had de mens op aarde al gekoloniseerd. Nu gewoon de rest van het heelal nog.</p>	<p>Molti erano dell'opinione che questo primo allunaggio fosse il momento più importante del secolo, magari una svolta nella storia dell'umanità. Ma in pratica non vi era naturalmente nulla di rivoluzionario in tutto ciò. L'uomo aveva già colonizzato interi continenti sulla terra. Adesso ci mancava solo il resto dell'universo.</p>
60	<p>Het moet voor Armstrong en zijn bemanning een geweldige teleurstelling zijn geweest dat de maan niet was bewoond. De hele lol van het koloniseren was per slot van rekening dat je de oorspronkelijke bevolking uitroeide of iets dergelijks. Je kon er ook napalm op gooien.</p>	<p>Doveva essere una tremenda delusione per Armstrong e il suo equipaggio scoprire che la luna era disabitata. In fin dei conti la parte più divertente del colonizzare era lo sterminio delle popolazioni originarie o cose del genere. Ci si poteva anche gettare del napalm su di loro.</p>
61	<p>Of zonder toestemming je achttien centimeter in de vrouwen steken. Als je maar liet zien wie er de baas was. Dat werd soms ook gedaan door speciale wetten tegen de inheemse bevolking uit te vaardigen teneinde die rechteloos te maken, zoals met succes in Zuid-Afrika werd toegepast.</p>	<p>O infilare nelle donne i diciotto centimetri senza chiedere il permesso. L'importante era far capire chi comandava. A volte questo veniva anche realizzato emanando speciali leggi contro le popolazioni indigene al fine di renderle prive di diritti, come fu applicato con gran successo in Sudafrica.</p>
62	<p>Vreemde tijden, vreemde zeden.</p>	<p>Strani tempi, strani costumi.</p>
63	<p>Maar het vreemdst vind ik nog dat de toenmalige mens zo weinig last had van enig neveneffect van het hebben van een hart. Armstrong zou, net als zijn collega's de kolonisten, geen tel hebben gearzeld als hij op een nederzetting van Maanmannetjes was gestuit. Hij zou zijn ruimtepistool hebben getrokken. Zap! Blif! Pow!</p>	<p>Ma ancor più strano trovo il fatto che l'uomo di allora soffrisse così poco degli effetti collaterali del possesso di un cuore. Armstrong, come anche i suoi colleghi colonizzatori, non avrebbe esitato un secondo se si fosse imbattuto in un insediamento di seleniti. Avrebbe estratto la sua pistola spaziale. Zap! Blip! Pum!</p>
64	<p>Is er beter bewijs voor de overbodigheid van dat antieke orgaan?</p>	<p>Esiste prova più schiacciante dell'inutilità di quell'organo antico?</p>
65	<p>Uit het Museum van Oudheidkunde in Kaapstad zijn de instrumenten voor mijn</p>	<p>Gli strumenti per il mio intervento sono stati aerotrasportati dal Museo</p>

	operatie overgevlogen. Veertig ingenieurs en paleontologen zijn meegekomen om de operatiekamer in te richten. Er is zelfs een witbetegelde ruimte nagebouwd, met in het midden een roestvrijstalen tafel onder een grote lamp.	Archeologico di Città del Capo. Con loro sono venuti quaranta ingegneri e paleontologi per preparare la sala operatoria. È stata persino riprodotta la caratteristica piastrellatura bianca, con in mezzo un tavolo d'acciaio inossidabile sotto una grande lampada.
66	De moed zinkt me bij die aanblik even in de schoenen, al ben ik heus wel wat gewend: mijn hart wordt immers voortdurend met behulp van prehistorisch instrumentarium op gang gehouden.	A quella vista mi viene un attimo meno il coraggio, e pensare che ne ho già viste parecchie: dopotutto il mio cuore vien tenuto in moto con l'aiuto costante di strumentario preistorico.
67	Wat een sinister abattoir wacht mij! Compleet met <i>messen</i> .	Che macabro mattatoio mi attende! Non mancano neppure i <i>coltelli</i> .
68	'Scalpels,' verbetert de chef, en neemt er genietend een ter hand.	"Bisturi," mi corregge il primario e con visibile piacere mette mano su uno di quei ferri.
69	In een belendend vertrek zijn de technici luidruchtig bezig zich in groene, steriele kleding te werken. Onder grote hilariteit schrobben zij elk lichaamsdeel dat er uitsteekt, met desinfecterende zeep.	In un vano adiacente i tecnici sono rumorosamente intenti ad infilarsi nei verdi panni sterili. Con grande ilarità si sfregano ogni sporgenza del corpo con del sapone disinfettante.
70	'We beginnen straks met de anesthesie,' leest de chef voor uit een vergeeld handboek. 'Daar hebben we iemand speciaal voor opgeleid. Hij zal je verdoven. Dat hoorde vroeger bij de procedure. Kostelijk, niet?' Grinnikend slaat hij het boek dicht.	"Tra poco cominciamo con l'anestesia," legge a voce alta da un manuale ingiallito. "Per l'occasione abbiamo appositamente addestrato qualcuno. Ti anestetizzerà lui. Un tempo faceva parte della procedura. Divertente, non trovi?" Sghignazzando chiude il libro.
71	Een boek was een bijeen gebonden stapel papier, bedrukt met tekst. Na verloop van tijd viel het meestal uit elkaar. Jarenlange experimenten met zuurvrij papier in de oudheid hebben niet mogen baten: in de eenentwintigste eeuw restte er vrijwel niets meer van het wereldboekenbezit, op enkele bijzondere exemplaren na, die tot op de dag van vandaag in speciale kluizen worden geconserveerd: <i>De Prinsjes van Oranje</i> , <i>Het Volkomen Zuivelboek</i> , zes delen van <i>Pitty op kostschool</i> , <i>De Celestijnse Belofte</i> en nog een handjevol werken die ons helpen het leven van onze voorouders te begrijpen.	Un libro era una pila rilegata di carta con testi stampati. Solitamente col passare del tempo cadeva a pezzi. Sono stati vani i lunghissimi esperimenti con carta alcalina, eseguiti nell'antichità: alla fine del ventunesimo secolo non rimase quasi più nulla del patrimonio bibliografico mondiale, solo alcuni esemplarieccezionali, conservati fino al giorno d'oggi in speciali casseforti: <i>I Principini d'Orange</i> , <i>Tutte le Forme del Latte</i> , la serie completa di <i>Malory Towers</i> , <i>La profezia di Celestino</i> e ancora una manciata di opere che ci aiutano a comprendere la vita dei nostri antenati.
72	Aangezien ik speciale privileges heb, is het mij soms vergund de microfilms te bekijken die van deze boeken zijn gemaakt. <i>Pitty op kostschool</i> is mijn favoriet. <i>Pitty</i> was een meisje. Een meisje was een nog niet voltooide vrouw. Het ideale meisje was een jaar of zestien, zeventien, als alles aan	Dal momento che godo di speciali privilegi, a volte mi è consentito guardare i microfilm di questi libri. <i>Malory Towers</i> è il mio preferito. Darrell, la protagonista, era una ragazza. Una ragazza era una donna non ancora completata. La ragazza ideale aveva sedici o diciassette anni, quando tutto di lei

	<p>haar nog vers en strak en nieuw was. Zij was de meest geliefde hobby van haar mannelijke medemens van iedere leeftijd.</p>	<p>era ancora fresco, tirato e nuovo. Lei era il passatempo preferito dei suoi simili maschili di ogni età.</p>
73	<p>Een hobby was iets dat men graag in zijn vrije tijd deed.</p>	<p>Un passatempo era qualcosa che si faceva volentieri nel tempo libero.</p>
74	<p>Vrije tijd was de tijd die men over hield als alle andere echt belangrijke, urgente en interessante dingen waren gedaan.</p>	<p>Tempo libero era il tempo che rimaneva quando si aveva finito di fare tutte le cose davvero importanti, urgenti ed interessanti.</p>
75	<p>Een van de gevaren die het toenmalige meisje bedreigde, was een zogeheten zwangerschap: als iemand zijn achttien centimeter in haar stak, al dan niet met haar toestemming, dan vond er in haar lichaam een chemische reactie plaats, waaruit een nieuw menselijk wezen ontsprong. Na negen maanden klauterde dat uit haar binnenste naar buiten, en was er weer plaats voor de volgende. Dit verschijnsel werd vruchtbaarheid genoemd. Het was debet aan de overbevolking op aarde, en dus de aanleiding tot de kolonisatie van het heelal.</p>	<p>Uno dei pericoli che minacciava la ragazza di allora era la cosiddetta gravidanza: se qualcuno infilava i suoi diciotto centimetri dentro di lei, con o senza il suo permesso, allora avveniva una reazione chimica nel corpo di lei, dalla quale scaturiva poi un nuovo essere umano. Dopo nove mesi questo essere sbucava fuori da lei, facendo di nuovo posto per il prossimo. Questo fenomeno veniva chiamato fertilità. Ciò contribuì alla sovrappopolazione, dando quindi adito alla colonizzazione dell'universo.</p>
76	<p>Meisjes, maar ook vrouwen, liepen vooral het risico met hun vruchtbaarheid geconfronteerd te worden naarmate zij meer hars, schuurmiddel en chemicaliën gebruikten teneinde hun zip-code te verbeteren. Dat laatste werd weliswaar algemeen gewaardeerd, maar de gevolgen ervan niet. Om paal en perk te stellen aan het uitdijen van de wereldbevolking, werd in het jaar 1955 de zogenoemde anticonceptiepil ontwikkeld.</p>	<p>Ragazze, ma anche donne, correvano sempre più rischio di venir confrontate con la loro fertilità man mano che usavano più resine, creme abrasive e sostanze chimiche al fine di migliorare il loro codice zippale. Pur essendo quest'ultimo universalmente apprezzato, le conseguenze di ciò non lo erano affatto. Per mettere freno alla dilatazione della popolazione mondiale, nel 1955 venne sviluppata la cosiddetta pillola contraccettiva.</p>
77	<p>Veel mensen hadden, opnieuw, het gevoel dat dit het belangrijkste moment van de twintigste eeuw was of, alweer, een keerpunt in de geschiedenis van de mensheid: door het dagelijks innemen van een pilletje uit een doordrukstrip, ontkoppelden vrouwen en meisjes zich van hun toenmalige biologische bestemming: het baren van kinderen.</p>	<p>Molte persone avevano di nuovo la sensazione che questo fosse il momento più importante del ventesimo secolo o, ancora una volta, una svolta nella storia dell'umanità. Tramite l'ingestione giornaliera di una pillolina da un blister, donne e ragazze venivano scollegate da quella che una volta era il loro fine biologico: partorire figli.</p>
78	<p>Maar wat was deze ogenschijnlijke omwenteling anders dan de zoveelste stap in de evolutie? Toen ooit sommige vissen de zeeën en oceanen verlieten en het land op kropen, verloren zij hun kieuwen. Dus toen seks een louter recreatieve functie kreeg en vrouwen ophielden kinderen te krijgen, verloren zij in de daarop volgende eeuwen geleidelijk hun vruchtbaarheid.</p>	<p>Ma in cosa differiva questa apparente rivoluzione da tutti gli altri passi dell'evoluzione? Un tempo, quando alcuni pesci lasciavano i mari e gli oceani per trascinarsi sulla terra ferma, questi perdevano le loro branchie. Quindi, quando il sesso ad un certo punto aveva acquisito una funzione prettamente ricreativa e le donne smettevano di fare figli, persero nei</p>

79	<p>Ook zonder de anticonceptiepil zou dat zijn gebeurd, weten we nu. Niet alleen werd namelijk inmiddels de gehele ruimte, tot en met de kleinste ster, door de mensheid bewoond, er ging bovendien allang niemand meer dood (zie aldaar).</p>	<p>secoli a venire gradualmente la loro fertilità. Sappiamo ora che ciò sarebbe successo anche senza la pillola contraccettiva. Infatti, non solo tutto lo spazio era abitato dall'uomo, fino alla più piccola stella, ma oltretutto già da tempo non moriva (vedi colà "morte") più nessuno.</p>
80	<p>Er was dus eenvoudig geen plaats meer voor nieuw leven. En als iets voor het voortbestaan van een soort niet meer nodig is, dan wordt het door de evolutie onverbiddelijk weggemendeld.</p>	<p>Non vi era semplicemente più posto per vita nuova. E se qualcosa non serve più per la sopravvivenza della specie, questa viene inesorabilmente mendelizzata via.</p>
81	<p>Gregor Mendel, de naamgever van dit fenomeen, was een Oostenrijks geneticus uit de negentiende eeuw die ontdekte dat erfelijk geachte eigenschappen niet onder alle omstandigheden erfelijk zijn. Hij ontwikkelde de Wetten van Mendel, waarop genetici van alle tijden zouden voortborduren.</p>	<p>Gregor Mendel, colui che diede nome a questo fenomeno, era un genetista austriaco del diciannovesimo secolo che scoprì che caratteristiche ritenute ereditarie non erano più tali in determinate circostanze. Egli sviluppò le leggi di Mendel, su cui genetisti di ogni tempo avrebbero continuato a ricamare.</p>
82	<p>Mendel deed zijn bevindingen aan de hand van proefnemingen met erwten. Een erwt was een klein, bolvormig, eetbaar gewas, rijk aan eiwit en zetmeel, vitamine B1 en B2, pantotheenzuur, kalk en fosfor. De prehistorische mens combineerde erwten graag met worteltjes (klik op W). Het is thans onbekend waarom.</p>	<p>Mendel basava le sue conclusioni su esperimenti che compiva su piselli. Un pisello era un vegetale piccolo, sferico e commestibile, ricco di proteine e amido, vitamine B1 e B2, acido pantotenico, calcio e fosforo. L'uomo preistorico li combinava volentieri con carotine (clicca su C). La ragione è oggi ignota.</p>
83	<p>De deur van de operatiekamer gaat open, en daar is de speciaal opgeleide anesthesist, een kanjer van 110-115 centimeter. Zonder een groet komt hij de naargeestige ruimte binnen, waar ik al op de roestvrijstalen tafel lig vastgebonden. Hij keurt me geen blik waardig, maar overlegt op fluisterende toon even met de chef. Die frons bezorgd zijn voorhoofd.</p>	<p>La porta della sala operatoria si apre ed ecco che entra l'anestesista addestrato per l'occasione, un bell'esemplare di 110-115 centimetri. Senza alcun saluto procede nell'ambiente sinistro dove giaccio con delle fasce che mi stringono al tavolo d'acciaio inossidabile. Non mi degna di uno sguardo ma sottovoce si consulta un attimo con il primario. Quest'ultimo corruga preoccupato la fronte.</p>
84	<p>'Wat is het probleem?' vraag ik ongerust. 'Er is geen probleem,' antwoordt de chef snel.</p>	<p>"Qual è il problema?" chiedo con tono allarmato. "Non c'è nessun problema," risponde rapidamente il primario.</p>
85	<p>De vreselijkste gedachten schieten door mijn hoofd. Misschien hebben spaceniks mijn nieuwe hartklep wel gestolen om te verhinderen dat ik nog langer in leven gehouden word. Of misschien wordt de operatie gesaboteerd door retro-liefhebbers: het moet best wel geinig zijn om na al die eeuwen weer eens iemand te</p>	<p>I pensieri più terribili mi passano per la testa. Magari gli astroinetti hanno rubato la mia valvola cardiaca per impedire che mi tengano in vita. Oppure il mio intervento è stato sabotato dai nostalgici: in effetti dev'essere piuttosto divertente veder di nuovo morire qualcuno dopo tutti questi secoli. Questo sì che sarebbe folklore allo</p>

	zien sterven. Dat zou pas je ware folklore zijn.	stato puro.
86	Ik wil opspringen, mijn hart grijpen en er vandoor gaan.	Voglio balzar su, afferrare il mio cuore e darmela a gambe.
87	'Verdoven,' zegt de chef kortaf, met een blik op mijn monitor, die meteen onregelmatig pieken en dalen vertoont. Op zijn teken treedt de anesthesist naderbij met een glazen spuit in zijn geheven hand.	"Anestetizzare," comanda brusco il primario, mentre tiene un occhio sul monitor che mostra immediatamente oscillazioni irregolari. Al suo cenno l'anestesista si avvicina con una siringa di vetro nella mano sollevata.
88	'Nee!' schreeuw ik. Ik voel mijn hele lichaam bonzen van angst. De naald komt dichterbij. Nog even en hij doorboort mijn huid. Ik worstel met de banden die me tegen de tafel gedrukt houden.	"No!" grido io. Dalla paura mi sento battere tutto il corpo. L'ago si avvicina sempre più. Tra un attimo mi penetra la pelle. Lotto con le fasce che mi premono contro il tavolo.
89	'Egypte,' waarschuwt de chef met staalharde stem, 'als je niet meewerkt, kunnen we je niet langer handhaven.'	"Egitto," avverte il primario con tono deciso, "se non collabori non possiamo conservarti più a lungo."
90	'Ik ben bang!' schreeuw ik. Dan voel ik de naald. De witbetegelde muren beginnen voor mijn ogen te tolleren. Uit alle macht probeer ik me te verzetten tegen de verdoving die als stroop door mijn aderen slibt.	"Ho paura!" grido. Poi sento l'ago. I muri a piastrelle bianche cominciano a girarmi vorticosamente davanti agli occhi. Con tutte le mie forze provo ad oppormi all'anestesia che come melassa scivola nelle mie vene.
91	'Bang?' hoor ik de anesthesist in de verte geamuseerd aan de chef vragen. 'Wat is dat nu weer?'	"Paura?" sento in lontananza l'anestesista chiedere divertito al primario. 'Che roba è?'
92	Wegzinkend in de narcose, droom ik van meisjes op een zonnige tennisbaan.	Sprofondando nella narcosi sogno ragazze su un assolato campo da tennis.
93	'Zet 'm op, Pitty!' roept iemand langs de kant.	"Metticela tutta, Darrell!" grida qualcuno lungo la linea.
94	Op haar witte gypsen springt Pitty met gekromde rug heen en weer. Daar komt de bal! Daar! Daar, Pitty! Maar in haar zenuwen mist ze hem. Ze mist hem meters. Ze gooit haar racket op de grond en stampvoet. Dan begint ze te huilen van frustratie.	Darrell salta in qua e in là con la schiena ricurva e ai piedi le sue scarpe da tennis bianche. Ecco che arriva la palla! Là! Là, Darrell! Ma dal nervoso la manca. La manca di metri. Getta la racchetta per terra e pesta i piedi. Quindi comincia a piangere di frustrazione.
95	Woede en verdriet zijn nog niet uit Pitty weggemendeld, net zomin als angst. En nu zien we wat daar van komt: Pitty verliest haar game, Pitty verliest haar set.	Rabbia e tristezza non sono ancora mendelizzati via da Darrell, come neppure la paura. E così vediamo cosa ne risulta: Darrell perde il game, Darrell perde il set.
96	Met de tranen in haar ogen rent ze naar haar slaapzaal op Malory Towers en werpt zich daar languit op haar bed, haar gebruikte armen en benen gespreid. Er zit een schram op haar ene knie. Ze is om op te vreten, alleen weet ze dat zelf niet. Kostschoolmeisjes hebben niet zulke gedachten. Geen tel komt het bij ze op hun begerlijke ledematen te verstrengelen met	Con le lacrime agli occhi corre verso il suo dormitorio a <i>Malory Towers</i> e una volta lì si getta sul suo letto, con le abbronzate braccia e gambe distese. Ha un graffio su un ginocchio. È irresistibile, solo non lo sa. Ragazze di collegio non pensano a cose del genere. Neanche per un secondo accarezzano l'idea di avvinghiare i loro desiderabili arti a quelli del giardiniere.

	die van de tuinman.	
97	Dat ben ik, in mijn droom: de tuinman van Malory Towers. Omringd door honderden meisjes met twee armen en benen wies ik dagelijks de bedden erwten en worteltjes en snoei ik de rozen.	Sono io quello, nel mio sogno: il giardiniere di <i>Malory Towers</i> . Attorniato da centinaia di ragazze con due braccia e due gambe, ogni giorno sarchio i campi di piselli e carotine e potò le rose.
98	De roos was een plantengeslacht van circa honderd soorten, gekweekt als tuinplant en als snijbloem, die een goed doorlatende grondsoort en een aan voedingsstoffen rijke bodem vereiste.	La rosa era un genere di piante che contava circa cento specie. Coltivata come pianta da giardino oppure come fiore reciso, essa necessitava di un terreno ben drenante e un suolo ricco di sostanze nutritive.
99	Als ik een roos voor Pitty zou afsnijden en die naar de slaapzaal zou brengen om haar te troosten, zou ik zeker worden ontslagen. Met een hunkerend hart aarzel ik in het perk, mijn schaar al in de aanslag.	Se tagliassi una rosa per Darrell e gliela portassi nel dormitorio per consolarla, il mio licenziamento sarebbe assicurato. Con il cuore bramante indugio in questa aiuola, con le forbici pronte.
100	O hart, eeuwig onding! Je klopt niet maar je bonkt, en als je niet bonkt, dan mis je wel slagen. En dat alleen omdat Pitty huilt.	Ah cuore, eterno onere! Non pulsì ma batti forte, e se non batti forte perdi colpi. Solo perché Darrell piange.
101	Leve de vooruitgang: in heel het universum huilt of hunkert er tegenwoordig niemand meer, nu efficiënte, oplaadbare accu's de plaats van het hart hebben ingenomen. Zo mendel je de vermaledijde emoties er vanzelf uit. Dat zipt ook meteen ook een stuk praktischer.	Viva il progresso: oggi giorno in tutto l'universo non vi è più nessuno che piange o brama, ora che efficienti batterie ricaricabili hanno preso il posto del cuore. Così in un colpo solo si mendelizzano via quelle maledette emozioni. Anche zippare diventa subito molto più pratico.
102	Wie zou er nu nog de moeite nemen een roos af te snijden, gesteld dat ze er nog waren, en waarvoor zou iemand nu nog zuchten of smachten? Voor liefde: klik op F van folklore.	Chi si prenderebbe ora più il disturbo di tagliare una rosa, posto che esistano ancora; e cosa potrebbe ancora indurre qualcuno a sospirare o anelare? Per amore: clicca sulla F di folclore.
103	Iemand geeft me vinnige klopjes op mijn wangen. Ik open mijn ogen en kijk in onplezierig schel licht. Een camera zweeft vlak boven me.	Qualcuno mi picchiotta sulla guancia. Apro gli occhi che subito vengono esposti ad una luce sgradevolmente accecante. Una telecamera fluttua sopra di me.
104	'Bij bewustzijn,' klinkt de stem van de chef. Hij buigt zich over me heen. 'Het is achter de rug, Egypte. Kijk maar.' Hij gebaart.	"Cosciente," risuona la voce del primario. Si sporge su di me. "è passata, Egitto. Guarda pure." Gesticola.
105	De camera zwenkt mee. Daar in het bekken naast me ligt mijn hart, voorzien van een klep van dof glanzende kunststof.	La telecamera si gira con lui. Là nella bacinella accanto a me giace il mio cuore, provvisto di una valvola sintetica di opaca lucentezza.
106	'We kunnen weer eeuwen mee,' zegt de chef. Hij glimlacht zijn nieuwe tanden bloot. Als ik hem ook maar half ken zal hij vandaag nog bij plastische chirurgie langswippen om zich minstens één nieuwe neus aan te laten laseren. Als beloning.	"Siamo di nuovo a posto per qualche secolo adesso," dice il primario. Sorride mostrando i nuovi denti. Se lo conosco anche solo per metà, andrò sicuramente a fare una visitina al reparto di chirurgia plastica per farsi attaccare come minimo un nuovo naso. Come ricompensa.

107	'De operatie is geslaagd?' stamel ik. Voldaan knikt hij. 'Jazeker. Even de pers te woord staan.'	"L'intervento è riuscito bene?" balbetto. Soddisfatto annuisce. "Ma certamente. Vado a parlare un attimo con la stampa."
108	Als hij met de camera in zijn kielzog is verdwenen, drommen de technici, paleontologen en ingenieurs om me heen. Ik ben zo opgelucht dat ik bijna uitbarst in 'Fly me to the moon'. Met een zucht zeg ik: 'En ik dacht nog wel dat er iets mis was.' 'Dat was ook zo,' antwoordt een van de technici onaangedaan. 'Het was beslist even kantje boord,' beaamt een tweede.	Non appena il primario sparisce con la telecamera nella sua scia, i tecnici, i paleontologi e gli ingegneri si accalcano attorno a me. Dal sollievo esplodo quasi in un "Fly me to the moon". Con un sospiro dico: "E quasi pensavo che qualcosa stesse andando storto." "Proprio così," risponde impassibile uno dei tecnici. "Per un momento c'è mancato proprio un pelo," concorda il secondo.
109	Er valt een stilte, waarin ik van de een naar de ander kijk.	Si fa un gran silenzio nel quale li passo in rassegna, l'uno dopo l'altro.
110	'Het hele feest was bijna niet doorgegaan,' zegt de anesthesist, 'want de cameraploeg had een technische storing.'	"Potevamo quasi scordarcelo, questo spettacolo:" dice l'anestesista, "la troupe televisiva aveva un guasto tecnico."
111	Zijn ze tevreden, de belastingbetalers aller planeten, nu ze met eigen ogen hebben kunnen gadeslaan hoe er op de wijze van onze voorouders in mijn hart werd gehakt en gesneden? Of zijn ze nu al bezig weddenschappen af te sluiten over mijn volgende operatie? Ik ben per slot van rekening vergankelijk materiaal.	Sono soddisfatti, i contribuenti di ogni pianeta, ora che hanno potuto osservare con i loro occhi come il mio cuore veniva segato e tagliato a guisa dei nostri antenati? O sono già impegnati a fare scommesse sul mio prossimo intervento? In fin dei conti sono di materiale deperibile.
112	Misschien – misschien word ik al tijdperken lang alleen maar opgelapt en bewaard, bewaard en opgelapt, om de herinnering levend te houden aan de grootste triomf van de mensheid.	Forse – forse mi rattoppano e conservano, e mi conservano e rattoppano da tutte queste ere soltanto per mantenere vivo il ricordo del più grande trionfo dell'umanità.
113	'De mens kwam in de wereld om er te blijven, niet om te bezwijken aan een technisch of mechanisch defect. In geen geval mocht hij gedwongen worden te sterven, alleen omdat de centrale pomp van zijn hart gebrekkig werd.'	"L'uomo è venuto al mondo per rimanerci, non per soccombere a un difetto tecnico o meccanico. In nessun caso poteva essere costretto a morire, solo perché la pompa centrale del suo cuore era diventato difettoso."
114	Aldus de Zuidafrikaanse hartchirurg Christiaan Barnard in zijn autobiografie <i>One life</i> . Op 3 december 1967 verrichtte Barnard in het Groote Schuur Ziekenhuis te Kaapstad het onmogelijke: hij transplanteerde een menselijk hart.	Così afferma il cardiocirurgo sudafricano Christiaan Barnard nella sua autobiografia <i>One life</i> . Il 3 dicembre 1967 nell'ospedale Groote Schuur a Città del Capo, Barnard compì l'impossibile: trapiantò un cuore umano.
115	Zijn patiënt was Louis Washkansky, amateurbokser en liefhebber van cowboyboeken.	Il suo paziente era Louis Washkansky, un pugile dilettante ed amante di libri sui cowboy.
116	De donor was Denise Darwall, verkeersslachtoffer en fan van de muziek uit <i>Dr. Zjivago</i> . Dankzij het ongeluk dat haar overkwam, zou 'een droom zo oud als de	Il donatore era Denise Darwall, vittima di un incidente stradale e fan della colonna sonora del film <i>Il dottor Živago</i> . Grazie all'incidente che le capitò si sarebbe



	<p>mensheid, waarheid worden,' schrijft Barnard.</p>	<p>“realizzato un sogno vecchio come il mondo,” scrive Barnard.</p>
117	<p>Washansky's borstbeen werd met een elektrische zaag in tweeën gespleten. Een haak werd tussen beide helften geduwd om de borstkast open te trekken en een gat te maken dat groot genoeg was voor het werk van acht verschillende handen. Toen de chirurgen het hartzakje openknipten, zagen zij voor het eerst een levend hart. 'Het golfde in zijn eigen ritme als een woedende zee. Tot hier was het onbereikbaar geweest voor mens en gebed.'</p>	<p>Lo sterno di Washkansky venne spezzato in due con una sega elettrica. Un gancio venne spinto tra le due metà per aprire il torace e creare un apertura abbastanza grande da far posto al lavoro di otto mani differenti. Quando i chirurghi tagliarono il pericardio videro per primi un cuore vivente. “Si increspava nel proprio ritmo come un mare furibondo. Fino a questo momento era stato irraggiungibile per qualunque uomo.”</p>
118	<p>Barnard beschrijft niet wat hij met Washansky's defecte hart deed, nadat hij het had verwijderd. Over het implanteren van het nieuwe hart meldt hij daarentegen alle details: 'Ik werkte met 4-0 zijde en twee naalden. Ik stikte eerst naar de ene kant, dan naar de andere, en vervolgens aan beide zijden weer terug.' Hierna kreeg Washansky een 20-joules lading TK-Volt toegediend. 'Zijn lichaam kromde zich alsof hij een schop in zijn rug had gekregen.'</p>	<p>Barnard non descrive cosa ne avesse fatto del cuore difettoso di Washkansky dopo averlo rimosso. D'altra parte riporta fin nei minimi dettagli l'impianto del nuovo cuore: 'Lavoravo con seta 4/0 e due aghi. Prima ho fatto dei punti da un lato, proseguito poi dall'altro lato e infine sono tornato indietro entrambi i lati, fino al punto di partenza.' Dopo ciò venne somministrato a Washkansky una scarica di 20 joule TK-Volt. “Il suo corpo si contorceva come se gli avessero dato un calcio nella schiena.”</p>
119	<p>Een schop was wat mensen, toen zij nog maar twee benen bezaten, elkaar slechts met de grootste moeite gaven: zij moesten ervoor op het ene gaan staan, en met het andere uithalen, zonder hun evenwicht te verliezen.</p>	<p>Un calcio era quello che le persone, quando ancora possedevano solo due gambe, potevano darsi soltanto con uno sforzo immane: per darlo dovevano appoggiarsi su una gamba e allungarsi con l'altra, senza perder l'equilibrio.</p>
120	<p>Louis Washansky overleefde de operatie, die op die dag in 1967 de opening vormde van alle nieuwsjournaals ter wereld. Maar de vreugde was van korte duur. Na achttien dagen overleed hij aan de gevolgen van een longontsteking.</p>	<p>Louis Washkansky sopravvisse all'intervento, che quel giorno fu la notizia d'apertura dei telegiornali di tutto il mondo. Ma la gioia fu di breve durata. Dopo diciotto giorni Washkansky morì per le conseguenze di una polmonite.</p>
121	<p>Onverstoorbaar transplanteerde Christiaan Barnard luttele weken later een tweede hart. De patiënt, tandarts Philip Blaiberg, leefde nog twintig maanden. Hij was vaak op de televisie te zien. Hij werd allerwegen geprezen om zijn moed en opgewektheid. Vaak zong hij voor de camera een liedje.</p>	<p>Christiaan Barnard, imperterrito trapiantò poche settimane più tardi un secondo cuore. Il paziente, il dentista Philip Blaiberg, visse ancora venti mesi. Egli compariva spesso in televisione. Veniva elogiato ovunque per il suo coraggio e il suo brio. Spesso cantava anche una canzone davanti alle telecamere.</p>
122	<p>En Barnard was op slag wat je noemt een media-ster. Paus Paulus ontving hem, Indira Gandhi roemde hem, prinses Gracia van het toenmalige Monaco danste met hem, en filmsterren zoals Sophia Loren en</p>	<p>E Barnard divenne tutto d'un colpo quel che viene chiamata una stella mediatica. Il papa Paolo lo ricevette, Indira Gandhi lo celebrò, la principessa Grace dell'allora principato di Monaco danzò con lui e stelle</p>

	Gina Lollobrigida werden graag in zijn gezelschap gezien.	del cinema come Sophia Loren e Gina Lollobrigida si facevano vedere ben volentieri in sua compagnia.
123	De knappe hartchirurg genoot zichtbaar van al deze aandacht, maar zijn echtgenote (klik op E) minder. Alras ruilde hij haar, naar de mode van die tijd, dan ook in voor een 19-jarige society-belle, uit wie na korte tijd een kind naar buiten klauterde, enzovoorts, enzovoorts.	Il bel cardiocirurgo godeva visibilmente di tutte queste attenzioni, ma la sua sposa (clicca su S) meno. Ben presto infatti, secondo la moda del tempo, egli la sostituì con una bella diciannovenne d'alta società dalla quale sbucò poco tempo dopo un bambino, eccetera, eccetera.
124	Op de laatste resten van de narcose dwaal ik met mijn Pitty door de tuinen van Malory Towers, midden in de nacht. Hand in hand wandelen we langs de geurende rozenperken. Onder een bloeiende kastanje strekken we ons uit op de grond en langzaam geven we ons over aan een zoete verstrengeling. 'Au,' roept Pitty ineens uit, terwijl ze overeind schiet, 'shit! Ik heb een tennisarm.'	Negli ultimi residui della mia narcosi vago in piena notte insieme alla mia Darrell nei giardini di <i>Malory Towers</i> . Mano nella mano passeggiamo accanto a roseti profumati. Sotto un castagno in fiore ci distendiamo a terra e lentamente ci abbandoniamo al dolce avvinghiamento. "Ahi," esclama Darrell d'un tratto, "Merda! Ho il gomito del tennista."
125	Is ze niet om te zoenen (klik op Z), zoals ze daar met een boos gezicht in de maneschijn zit, verontwaardigd haar zere arm wrijvend?	Non è da mangiare con gli occhi (clicca su O), così seduta al chiar di luna con il viso corrucciato a sfregarsi sdegnata il braccio dolente?
126	Kom maar met me mee, Pitty, en je krijgt van mij een nieuwe arm, dat is tegenwoordig een fluitje van een cent.	Vieni con me, Darrell, e ti darò un braccio nuovo, è un gioco da ragazzi oggi giorno.
127	Zou Christiaan Barnard hebben geweten dat hij het aanzien van de wereld voor altijd zou veranderen? Besefte hij dat hij op 3 december 1967 iets onomkeerbaars in gang zette? Want als het hart, dat meest vitale, meest mysterieuze en meest symbolische orgaan van de mens, al voor een beter exemplaar kon worden verwisseld, wat kon er dan eigenlijk niet?	Sapeva Christiaan Barnard, che avrebbe cambiato per sempre l'aspetto del mondo? Si rendeva davvero conto che il 3 dicembre 1967 avrebbe messo in moto un qualcosa di irreversibile? Perché se il cuore – l'organo più vitale, più misterioso e più simbolico dell'uomo – poteva essere sostituito con un esemplare migliore, cosa no allora?
128	Bij Barnard begon het lange, lange proces waarin het menselijk lichaam uiteindelijk onderdeel voor onderdeel zou kunnen worden vervangen, verbeterd of zelfs helemaal afgeschaft. Nooit meer lijden! Nooit meer lelijk! Nooit meer oud!	Con Barnard cominciò il lunghissimo processo in cui, pezzo per pezzo, ogni parte del corpo umano sarebbe potuta essere rimpiazzata, migliorata o persino completamente soppressa. Mai più sofferenti! Mai più brutti! Mai più vecchi!
129	Op 3 december 1967 werd een solide basis gelegd voor de algehele maakbaarheid van de mens. Techniek zou voortaan de plaats innemen van zorg, en het medische bedrijf zou veranderen in één swingende, mediamieke videoclip.	Il 3 dicembre 1967 venne posta una solida base per la fabbricabilità totale dell'uomo. Da questo momento in poi la tecnica avrebbe preso il posto della cura, e il settore medico sarebbe diventato un danzante videoclip medianico.
130	Ik open net slaperig mijn ogen als de chef zich neuriënd aan mijn bed vervoegt.	Proprio quando il primario si presenta canticchiando al mio letto apro gli occhi sonnolenti.

131	'Een geslaagde gebeurtenis,' zegt hij tevreden. 'Inspirerend en verrijkend. Ik twijfel er niet aan of we krijgen voor de volgende millennia moeiteloos de fondsen bij elkaar om dit project te continueren. Goed werk, Egypte. Even zippen?'	"È stato un vero e proprio successo," dice soddisfatto. "Di grande ispirazione ed arricchimento. Non c'è alcun dubbio che raccoglieremo come niente i fondi necessari per continuare questo progetto per millenni a venire. Buon lavoro, Egitto. Zippiamo un po'?"
132	Ik zou een gat in de lucht moeten springen. Maar ik voel me opeens onverklaarbaar treurig. Hoewel, onverklaarbaar? Nog eens millennia lang diezelfde zeventig technici om me heen. Nog eens millennia dromen van het onmogelijke. Bij het vooruitzicht alleen al kan ik wel huilen. En dat zeg ik ook.	Dovrei saltar di gioia. Ma mi sento d'un tratto inspiegabilmente triste. Beh, inspiegabilmente? Ancora lunghi millenni con quegli stessi settanta tecnici che mi girano attorno. Ancora millenni a sognare l'impossibile. Solo all'idea mi metterei a piangere. E glielo dico apertamente.
133	Meteen antwoordt de chef zoetgevooid: 'Maar van die gedachten zou ik je toch in een wip kunnen verlossen, Egypte? Het is een ingreep van niks.' Hij tikt op mijn schedel, ter hoogte van mijn slaap. 'We gaan hier naar binnen, en we spuiten die hersenspinsels in één keer het zeegat uit. Dat is niet alleen in je eigen belang, maar ook in dat van de wetenschap. We moeten af en toe een experimentje aandurven.'	Il primario risponde subito con voce melliflua: "Ma Egitto, sai pure che ti posso liberare da quei pensieri in un batter d'occhio? È un intervento da niente." Mi picchietta sul cranio, all'altezza della tempia. "Entriamo qua, e mandiamo all'aria tutte quelle fantasie in men che non si dica. Non solo è nel tuo interesse, ma anche in quello della scienza. Di tanto in tanto dobbiamo osare qualche esperimento."
134	Even staart hij langs me heen, verzonken in visioenen van triomf. Hij zal de historie ingaan als degene die de mensheid verlost van haar verstand! Misschien componeert hij in de geest al de eerste zinnen van zijn memoires: 'De mens was niet ter wereld gekomen om te tobben en te piekeren. In geen geval mocht zijn leven worden verziekt door deprimerende gedachten.'	Per un attimo il suo sguardo si perde nel vuoto dietro di me, assorto in visioni trionfali. Entrerà nella storia come colui che liberò l'umanità dal suo intelletto! Probabilmente sta già componendo nella mente i primi versi delle sue memorie: "L'uomo non è venuto al mondo per rimuginare e lambiccarsi il cervello. In nessun caso la sua vita poteva essere guastata da pensieri deprimenti."
135	'We bewaren je hersens natuurlijk óók,' zegt hij, nog steeds met een stem zo zoet als suiker.	"Naturalmente conserveremo anche il tuo cervello," aggiunge con quella voce, dolce come lo zucchero.
136	Suiker was een koolhydraat dat ondermeer werd gewonnen uit bepaalde biet- en rietsoorten. Na verorbering ervan moest dikwijls ter correctie liposuctie worden toegepast.	Lo zucchero era un carboidrato che veniva estratto da alcune varietà di barbabietola e canna. Dopo la sua ingestione sovente occorreva praticare una liposuzione correttiva.
137	'We leggen ze in een bassin met hypofosfaat. We zullen er net zo zuinig op zijn als op je hart.' Kwiek komt hij overeind. 'Ik hoor je besluit graag morgen.'	"Lo mettiamo in una bacinella di acido ipofosforico. Ci prenderemo cura del tuo cervello, come facciamo del tuo cuore." Si alza in piedi di scatto. "Domani vorrei sentire cos'hai deciso."
138	Liggend op mijn rug staar ik naar het plafond, en stel me een mens zonder verstandelijke vermogens voor. Nooit meer	Giaccio lì sulla schiena, fisso il soffitto e mi immagino un uomo senza facoltà mentali. Mai più gravosità e

	ernst en kommernis. Nooit meer dubben. Nooit meer malen. Niets meer hoeven inschatten of afwegen. Geen onderscheid meer tussen goed en kwaad. Is dat niet hetzelfde als nooit meer kunnen falen?	preoccupazioni. Mai più dubbi. Mai più elucubrazioni. Mai più il bisogno di stimare o valutare situazioni. Mai più la distinzione tra bene e male. Non è lo stesso come non poter mai più fallire?
139	Zap! Blif! Pow!	Zap! Blip! Pum!
140	Met onze hersens zal het laatste obstakel vervallen dat ons nog aan de aloude <i>condition humaine</i> gekluisterd houdt: onze feilbaarheid. Eindelijk perfectie. Eindelijk perfectie voor iedereen.	Insieme al nostro cervello cadrà l'ultimo ostacolo che ci tiene inchiodati alla secolare <i>condition humaine</i> : la nostra fallibilità. Finalmente la perfezione. Finalmente perfezione per tutti.
141	Het mag dan een kleine stap zijn voor een nietig mens zoals ik, maar voor de mensheid is het een grote – en laten we eerlijk zijn: naar dit punt hebben we vanaf 3 december 1967 met z'n allen hard toegewerkt, keihard. Het is ons welverdiende loon.	Potrà anche essere un piccolo passo per una persona insignificante come me, ma per l'umanità è grande – e, siamo sinceri: per raggiungere questo punto, fin dal 3 dicembre 1967 noi tutti abbiamo lavorato tanto, anzi, abbiamo lavorato sodo. Ce lo siamo più che meritati.

## 3.2 La giustificazione del testo tradotto

Durante il processo di traduzione, come traduttrice, ho dovuto operare diverse scelte che hanno compromesso la letteralità del testo di partenza. Gli adattamenti inseriti sono dettati da diverse esigenze, a partire da incongruenze di natura grammaticale-sintattica, arrivando fino a quelle socioculturali. Distinguerò le giustificazioni, introducendo dapprima gli ostacoli linguistici e stilistici focalizzandomi *in ultimis* su quelli socioculturali.

### 3.2.1 L'io narrante

Il primo problema che si incontra durante il processo di traduzione è quello dell'io narrante 'asessuato'. Nella lingua olandese si possono distinguere tre generi del sostantivo: il maschile e il femminile (che vogliono l'articolo *de*), e il neutrale (che vuole l'articolo *het*). La concordanza del sostantivo con eventuali aggettivi, a differenza dell'italiano, non dipende dal genere del soggetto ma dall'articolo da cui viene introdotto. In termini comparativi il genere maschile o femminile del soggetto risulta pertanto irrilevante per la concordanza di termini attributivi<sup>30</sup>. D'altra parte, mentre nella lingua olandese il genere del soggetto non ha alcuna influenza sulla concordanza con una eventuale forma passiva del predicato verbale, nella lingua italiana questa concordanza

<sup>30</sup> Cfr. (Fontein & Pescher - ter Meer, 2000), p. 51.

è sempre presente. Renate Dorrestein decide consciamente di fuorviare il lettore con questa ambiguità sessuale di Egitto, ma ciò rende allo stesso tempo difficile per il traduttore la riproduzione di tale effetto in una lingua in cui il genere è sempre palesato. Per aggirare questo ostacolo, dipendentemente dalla funzione grammaticale in cui si presenta, sono state adottate diverse strategie. Qui di seguito seguono le soluzioni adottate nel testo.

Sezione 17:

*Ik word strikt voor studie-doeleinden bewaard.*

Traducendo la frase letteralmente otterremmo:

*Vengo conservato/a strettamente con finalità scientifiche.*

Si potrebbe scegliere di tradurlo in forma maschile, ma così facendo si rischierebbe di dare l'opportunità al lettore di dedurre che Egitto è un uomo. Per eliminare ogni possibile interpretazione, si è pertanto scelto di trasformare questa forma passiva in una forma attiva.

*Mi conservano strettamente con finalità scientifiche.*

Il soggetto 'io' diventa complemento oggetto e l'azione del conservare viene operata da 'loro', dove nel contesto è facilmente riconoscibile chi rappresenta questa terza persona plurale. Questo stesso problema compare molto spesso nel testo. Nella sezione 43 la traduzione letterale "vengo condotto/a" è sostituita con "mi conducono"; nella sezione 85 "vengo tenuto/a in vita" con "mi tengono in vita"; nella sezione 112 "vengo rattoppato/a e conservato/a" con "mi rattoppano e conservano"

Sezione 20:

*En zolang wij samen zijn, zal ik volgens de technici als enige in ons galactische stelsel geplaagd blijven worden door onrustige dromen.*

In questa frase si dovrebbe scegliere di tradurre *enige* con "unico" o "unica". Nuovamente, per non influenzare il lettore, si sceglie un'altra opzione: "l'unico essere". "Unico" diventa aggettivo dipendente dal sostantivo maschile "essere", come forma di vita senza specifico genere. Ciò rende anche possibile tradurre la forma passiva *geplaagd blijven worden* senza dover modificare l'espressione in una forma attiva. Anche nella sezione 43 ritorna il pronome *enige*, tradotto allo stesso modo.

Sezione 41:

*Ik ben vandaag niet helemaal mezelf.*

Letteralmente *mezelf* dovrebbe essere tradotto con “me stesso” o “me stessa”. Per aggirare il problema di dover scegliere un genere è stato optato per “proprio me”.

Sezione 42:

*Ik ben gewoon op van de zenuwen.*

L'espressione è idiomatica. Letteralmente vuol dire: “sono sfinito/a dai nervi”. Nella lingua italiana vi sono diverse alternative che riproducono bene questa espressione con una forma senza specificazione del genere (con il verbo “avere”). La traduzione diventa quindi:

*Ho semplicemente i nervi a pezzi.*

Nella sezione 43 ho trovato l'espressione più difficile da tradurre:

*Maar daar heb ik me terdege op voorbereid:*

Il verbo è attivo nella lingua olandese e in primo luogo non pare un'espressione difficile da tradursi. Il problema è il fatto che il verbo riflessivo *zich voorbereiden* anche in italiano si traduce con un verbo riflessivo, “prepararsi”, che al passato prossimo vuole l'ausiliare “essere” e quindi il participio passato concordato in genere e numero. In questo caso l'unica opzione per il traduttore è utilizzare una riformulazione del concetto. La traduzione proposta sostituisce il verbo “prepararsi” con l'espressione “fare dei preparativi”:

*Ma per quello ho fatto i dovuti preparativi:*

Sempre nella sezione 43 troviamo l'espressione *Ik heb het ingestudeerd* che in italiano si traduce con la forma riflessiva del verbo pensare. In questo caso il problema non sussiste traducendo la frase con l'espressione comunemente utilizzata nella lingua italiana “me la sono studiata” dove il participio passato concorda con il pronome “la” che non ha nulla a che vedere con il genere di Egitto.

Nelle sezioni 84 e 132 troviamo anche locuzioni avverbiali che possono richiedere l'utilizzo di una riformulazione, adottando un adattamento della funzione grammaticale: nel primo caso “chiedo allarmato/a” viene riformulato con “chiedo con tono allarmato”; nel secondo caso, *Ik voel me opeens onverklaarbaar treurig*, la soluzione è invece molto più semplice, utilizzando qui il termine “triste” che non accorda in genere ma solo in numero. Anche nella sezione 99 occorre trovare un'alternativa per “verrei licenziato/a”, qui è stata proposta una traduzione un po' più libera: piuttosto che trasformarlo in una forma attiva come “mi licenzierebbero”, che non suona molto naturale è stato optato per la riformulazione “il mio licenziamento sarebbe assicurato”, che rende allo stesso modo il concetto e riflette allo stesso tempo il tono sarcastico di Egitto.

Allo stesso modo, nella sezione 66 Egitto dice *'al ben ik heus wel wat gewend'*, che in italiano utilizzerebbe l'espressione "essere abituato/a". Questo viene sostituito con un'espressione comune "ne ho già viste parecchie".

Nelle sezioni 83 e 88 troviamo nel testo di partenza due frasi molto simili legati allo stesso problema:

*[...] waar ik al op de roestvrijstalen tafel lig vastgebonden.*

*Ik worstel met de banden die me tegen de tafel gedrukt houden.*

Nella prima frase "dove giaccio legato/a al tavolo d'acciaio inossidabile" sembra non esserci alcuna soluzione soddisfacente ma la seconda frase "Lotto con le fasce che mi tengono premuto/a contro il tavolo" offre una soluzione. Ciò che tiene legato il personaggio principale nella prima frase sono le fasce che la tengono premuta nella seconda frase. Ribaltando entrambe le frasi con le fasce come agente si ottengono le seguenti due soluzioni:

*[...] dove giaccio con delle fasce che mi stringono al tavolo d'acciaio inossidabile.*

*Lotto con le fasce che mi premono contro il tavolo.*

nelle sezioni 46 e 138 compare l'espressione *opderugliggen*, che in buon italiano si tradurrebbe con "giacere supino/a". In questo caso la scelta è opposta a quella sinora fatta: l'espressione è resa letterale utilizzando la forma un po' più forzata "giacere sulla schiena".

### 3.2.2 Il (clicca su...)

Renate Dorrestein inserisce elementi tipici del documento digitale nella sua novella. Non sarebbe fuori luogo affermare che Egitto stia scrivendo il suo racconto per una pagina web dove al lettore è data la possibilità di approfondire determinati argomenti puntando e cliccando con il mouse su determinate lettere. Ci troviamo di nuovo di fronte ad un problema linguistico: un lemma olandese non ha sempre una lemma italiano corrispondente che inizi con la stessa lettera. L'autrice invita 11 volte a cliccare su un approfondimento. Nel seguente schema sono stati riportati i *link* in ordine di apparizione nel testo con a fronte la relativa traduzione.

	Testo originale	Traduzione
1	holle spier (klik op S)	muscolo cavo (clicca su M)
2	negen aderen (klik op A)	nove vene (clicca su V)

3	de Egyptenaren (klik op E)	egiziani (clicca su E)
4	meemummificeerden (klik op M)	essere imbalsamato (clicca su I)
5	het toenmalige Zuid-Afrika (klik aldaar)	allora Sudafrica (clicca colà)
6	totdat je een ons weegt (voor ons: klik op oude maat-eenheden).	fino al giorno del giudizio (per giorno del giudizio: clicca su antiche profezie)
7	Kinderen (klik op K)	Bambini (clicca su B)
8	er ging [...] niemand meer dood (zie aldaar)	non moriva (vedi colà "morte") più nessuno
9	worteltjes (klik op W)	carotine (clicca su C)
10	Voor liefde: klik op F van folklore.	Per amore: clicca sulla F di folklore.
11	zijn echtgenote (klik op E)	la sua sposa (clicca su S)
12	Is ze niet om te zoenen (klik op Z)	Non è da mangiare con gli occhi (clicca su O)

Le diverse scelte fatte dalla scrittrice rispecchiano la sua voglia di sorprendere continuamente il lettore. Quando per la prima volta usa un riferimento senza lettera iniziale, *aldaar*, si possono fare alcune supposizioni: il fatto che vuole risparmiare la lettera 'Z' per il verbo *zoenen*, questa teoria non trova però riscontro nella sua scelta di utilizzare due volte la lettera 'E', per *Egyptenaren* e per *Echtgenote*, naturalmente è anche possibile pensare che questo doppio utilizzo della lettera 'E' sia solo una svista; un'altra opzione potrebbe avere a che fare con il fatto che si tratti di uno Stato, e magari cliccabile su una mappa, il che renderebbe più logica la scelta di *aldaar*. D'altra parte questo termine viene ripetuto più avanti (esempio 8) per indicare una definizione già data all'inizio del testo. In verità non siamo in nessun caso in grado di stabilire la vera ragione per le scelte fatte dalla Dorrestein. In questo caso, anche il traduttore deve cercare di interpretare le intenzioni della scrittrice. Durante la traduzione è stato quindi scelto di riprodurre le iniziali con lettere uniche e di utilizzare altri mezzi laddove la scrittrice ha fatto anch'essa altrimenti.

La difficoltà per il traduttore in questo frangente non è solo il trovare quella di trovare una lettera univoca per ogni reindirizzamento, ma anche di trovare una soluzione alternativa per i link legati a modi di dire.

In primo luogo è stato deciso di utilizzare la lettera 'M' di "muscolo" per tradurre la combinazione 'S' e *spier*. Ma traducendo in questo modo ne derivano due nuovi problemi, la traduzione di *meemummificeren* ("mummificare insieme") ed eventualmente quella di *echtgenote* ("moglie" o "consorte"). Per tradurre il primo termine è stato deciso di utilizzarne il sinonimo "Imbalsamare" e quindi la lettera 'I' per il *link*. Per il secondo termine era stato inizialmente scelto il termine "consorte". In secondo luogo però, questo termine non poteva essere scelto poiché per il termineworteltje non poteva esservi altra traduzione che "carota" o



“carotina”, in combinazione con la stessa iniziale. Per questa ragione è stato introdotto il sinonimo “sposa” insieme alla lettera ‘S’.

Per le soluzioni in cui la Dorrestein utilizza *aldaar* è stato deciso di tradurre con “colà”. Nel primo caso (esempio 5) letteralmente, anche dal momento che la ‘S’ di Sudafrica era già stato utilizzato. Nel secondo caso (esempio 8) è stato aggiunto il termine “morte” poiché nel riferimento antecedente viene utilizzato il verbo mentre nella definizione (sezione 12) compare il sostantivo.

Rimangono quindi le due frasi idiomatiche negli esempi 6 e 12:

*totdat je een ons weegt (voor ons: klik op oude maat-eenheden).*

*Is ze niet om te zoenen (klik op Z)*

La prima espressione si traduce letteralmente con “finché non pesi un etto”, seguito poi da un *link* ad antiche unità di misura per la definizione di “etto”. L’espressione riportata in italiano può essere tradotta con diverse espressioni simili: “calende greche”, in olandese più vicina all’espressione *sint-juttemis*; “l’anno del mai” o “il giorno del giudizio”. Dal momento che un collegamento alle “calende greche” non sarebbe molto logico, non esistendo, e poiché con l’espressione “anno del mai” non si ha un sostantivo a cui poter collegare una definizione, è stata scelta l’ultima opzione: “il giorno del giudizio”. A questa espressione era oltretutto possibile abbinare un *link* simile a quello del testo di partenza: piuttosto che approfondire antiche unità di misura, ci si poteva ricollegare ad antiche profezie, mantenendo in un certo qual modo la stessa connotazione nostalgica.

L’idioma corrispondente alla seconda espressione è “non è da coprire di baci”. Il problema che sussiste in questo caso è che non vi è alcun sinonimo per “bambino” che possa permettere l’utilizzo di un sostantivo che inizi per la lettera ‘B’. Un’espressione alternativa è “non è da mangiare con gli occhi”, dove il collegamento è stato fatto con la lettera ‘O’ per “occhi”. La traduzione non è ideale dal momento che il termine occhio è già stato utilizzato più volte nel testo, d’altra parte è plausibile pensare che il lettore del futuro voglia venir a sapere di più di questa sconosciuta funzione del mangiare che l’occhio doveva avere nel ventesimo secolo.

### 3.2.3 I registri

Il registro utilizzato dal narrante cambia col cambiare della funzione che l’espressione ha nel testo. Egitto utilizza termini medici e descrive con gergo scientifico molti fenomeni. D’altra parte

dimostra una buona dose di creatività e dinamismo introducendo pseudo-neologismi e ricorrendo spesso e volentieri ad onomatopee. Il linguaggio diventa in questi momenti molto disinvolto e diretto (sarcasmo tipicamente dorresteiniano) e il narrante non manca di interpellare il lettore o rivolgersi al suo pubblico e proclamar loro la sua opinione. Qui di seguito si cercherà di illustrare quali influenze questi particolari registri abbiano sulla traduzione.

Per quanto riguarda il linguaggio tecnico, il traduttore non si trova davanti ad un problema culturale, stilistico o linguistico: si tratta della responsabilità del traduttore di acquisire di un nuovo campo semantico. Oggigiorno, con interi enciclopedie online la ricerca del significato di un termine specialistico e del suo corrispondente nella lingua di arrivo diviene molto più facile, rimane però opportuno verificare le fonti da cui si prelevano le informazioni. Questa ricerca non è stata sempre ugualmente facile: per trovare la traduzione del termine *Ringermelk-zoutzuur-oplossing* (sezione 15) sono stati consultati decine di enciclopedie specialistiche prima di trovarne una traduzione adatta: “soluzione di Ringer lattato e acido cloridrico”.

Termini come *ziektekiemen*, *infectanten*, *veneuze druk*, *isoprenalinebehandeling*, *laagmoleculaire polymeren*, *pantotheenzuur*, *4-0 zijde* e le relative definizioni da cui sono state prestate, potrebbero facilmente essere letterali citazioni da un'enciclopedia.

Molto interessante è vedere come queste lunghissime digressioni nozionistiche su termini che si possono ritenere ‘superflui’ nel quadro funzionale della narrazione, vengano alternate con altri enunciati che, per quanto originali ed esilaranti, sono tutt'altro che ‘scientificamente corretti’.

Così si può notare che l'atto sessuale e la riproduzione vengono descritti con termini né scientifici, né tantomeno lusinghieri come *de ledematen verstrengelen*, o *de achttien centimeter in de vrouw steken*, oppure ancora *Na negen maanden klauterde dat uit haar binnenste naar buiten*. Il registro cambia completamente. Anche le descrizioni anatomiche variano in qualità: se da una parte il sangue è *een rode, zuurstofrijke vloeistof die ziektekiemen, virussen en andere infectanten door het gehele menselijk lichaam vervoerde* (sezione 6), dall'altro gli arti sono descritti come *dunne, buigzame zuilen met wat franje aan het uiteinde* (sezione 5).

E mentre del silicone e dei piselli vengono date persino la formula chimica o le indicazioni nutritive (sezioni 37 e 82), il razzo di Armstrong viene paragonato ad un sigaro, ovvero *een plantaardige cilinder die je ontstak om aan te zuigen, net zolang totdat je centrale pomp tot stilstand kwam* (sezione 57).

Renate Dorrestein introduce anche pseudologismi: nella sezione 22 descrive il primario con il termine *zevenogige*. Vi sono diverse soluzioni proponibili per tradurre questo aggettivo: 1) la parafrasi “a sette occhi”; 2) l'aggettivo “settocchiuto”; 3) l'aggettivo “eptaculare”. Nella

traduzione viene scelta l'ultimasoluzione: essendo il termine *zevenogig* inventato, con una riformulazione come nella prima proposta si perderebbe non solo l'effetto simpatico che produce la lettura dell'aggettivo nel testo di partenza, ma verrebbe a meno anche la disinvoltura di tutta la frase; la terza opzione viene infine preferita alla seconda perché riproduce meglio quell'effetto ipernozionistico che, come precedentemente messo in luce, rispecchia l'intenzione dell'autrice.

Altri termini fantasiosi che si incontrano nel testo di partenza sono il verbo *zippen* e *zip-code*, che sono i 'moderni' termini gergali per "fare sesso" e "*sex appeal*". È stato scelto di tradurli con i termini "zippare" e "codice zippale", un'opzione valutata ma infine respinta è "*zipp appeal*" ritenuto più difficile da comprendere per il lettore destinatario.

Infine è interessante segnalare il verbo *wegmendelen* e il sostantivo *spaceniks* tradotti con "mendelizzare via" e "astroinetto".

Per quanto riguarda le onomatopee e le varie interiezioni e domande retoriche che il narrante utilizza occorre tener conto delle differenze fonologiche della lingua di partenza e quella di arrivo. Così si è scelto di lasciare intatta la risata "Ha! Haha!" in sezione 28, ma di modificare il sospiro in sezione 32 *O, hij is zo koket* in "Ah, è talmente civettuolo."

La stessa scelta viene operata in sezione 100:

*Q hart, eeuwig onding! Je klopt niet maar je bonkt, en als je niet bonkt, dan mis je wel slagen. En dat alleen omdat Pitty huilt.*

L'interiezione viene tradotta con:

*Ah cuore, eterno onere! Non pulsì ma batti forte, e se non batti forte perdi colpi. Solo perché Darrell piange.*

Quando la ragazza dei sogni di Egitto si fa male, ella esclama *Auw!* e *Shit!* mentre in lingua italiana risulta più naturale l'utilizzo degli intercalari "Ahi!" e "Merda!"

I suoni emessi dalla pistola spaziale (nelle sezioni 63 e 139) sono in lingua di partenza *Zap! Blif! Pow!* vengono riprodotti in italiano con i fonemi "Zap! Blip! Pum!"

Il narrante si lascia sfuggire più volte delle espressioni sarcastiche, rivolte a sé o al lettore. Incontriamo per esempio all'inizio della sezione 52 l'espressione *Die zit*. Letteralmente "Questo sta", tradotto in un italiano più comune con "Ben detto". Nella sezione 29 per inciso dice rivolgendosi al lettore con l'espressione *laat me even bijkomen*. In olandese non è possibile capire di che forma dell'imperativo si tratti, la soluzione in lingua italiana che in questo contesto

meglio si presta è la forma del 'voi', che non è né troppo convenevole né troppo disinvolto. La traduzione che così si ottiene è "fatemi riprender fiato".

Risulta evidente che il registro della voce narrante non è stabile ma riflette una determinata instabilità d'animo di Egitto, ammessa già in sezione 41-42: *Vergeef het me als ik van de hak op de tak spring. Ik ben vandaag niet helemaal mezelf. [...] Ik ben gewoon op van de zenuwen.*

### 3.2.4 I *realia* olandesi

Colpita dalla concezione di traduzione della scrittrice nel secondo articolo del quotidiano *NRC*<sup>31</sup> in cui Renate Dorrestein afferma con fermezza che una traduzione non deve esser letta come tale, è stato cercato di analizzare in dettaglio i riferimenti socioculturali legati alla cultura olandese, i *realia* introdotti nel quadro terico di questa tesi, nel testo di partenza per poterne descrivere il ruolo nel testo e cercare di riprodurlo nel testo di arrivo giudicandone gli effetti sul lettore.

Evidenti riferimenti alla fattura olandese del testo di partenza si possono evidenziare in quattro diversi *realia*: 1) una lunga digressione sulla casa reale dei Paesi Bassi; 2) la collocazione del protagonista a Drachten; 3) La letteratura tradotta elencata; 4) la combinazione tipica (olandese) di piselli e carote.

Per ognuna di queste situazioni si è cercato di guardare alle possibili traduzioni domesticanti o alienanti per individuare le soluzioni più congeniali e poterli raffrontare con l'idea di traduzione della scrittrice del testo di partenza.

Dalla sezione 7 alla 11 compresa, Renate Dorrestein si sofferma sulla casa reale olandese. Introduce in sezione 6 la digressione definendo il concetto di sangue (reale): *Zelfs mensen van koninklijken bloede [...], zelfs zij hadden armen en benen, en verstrengelden die op gezette tijden.* Fino a qui la traduzione non deve tener conto di *realia* legati esclusivamente alla cultura olandese: fino al 1946 anche l'Italia era una monarchia e anche nel resto d'Europa vi sono molte case reali. Segue però una digressione relativa alla specifica casa D'Orange-Nassau. In conseguenza dell'avvinghiamento a scadenza regolare degli arti delle persone di sangue reale, il 27 aprile 1967 nacque il primo erede maschile al trono, cosa che non era accaduta da diverse generazioni.

---

<sup>31</sup> (Dorrestein, Geen knarsproza - Literair vertalen uit het Nederlands, 2001)

La digressione ha due funzioni: non solo è un piacevole e sarcastico passaggio, ma sottolinea da una parte il ruolo della donna in quegli anni (“Dat het land decennialang door vrouwen was geregeerd, lag alleen maar aan het feit dat geen enkele kroonprinses ooit een broertje had gehad. Anders had die voorrang gekregen. Het is thans niet meer bekend waarop dit gebruik stoelde”<sup>32</sup>), un chiaro riferimento femministico, riportato con la disinvoltura tipica della Dorrestein; dall'altra ha una funzione transizionale dalla definizione di sangue a quella di morte. Nonostante si sia riferito più volte al fatto che la voce narrante salta di palo in frasca, possiamo ridefinire questa proposizione ammettendo che vi è tuttavia una coesione logica tra le varie argomentazioni, una sorta di *volo pindarico*. Nel caso della trattazione sulla casa reale olandese si può quindi vedere il seguente ordine logico.

*definizione sangue – sangue reale –eredi - precedenza maschile – morte regina –definizione morte*

Il passaggio ha una chiara funzione nel testo ed è incastonato tra le varie definizioni fulcro dello scritto. La ricerca di una soluzione che possa sostituirla con un *realia* italiano non è solo impossibile ma non ha neppure un valore aggiunto. Riprendendo la discussione fatta all'inizio del paragrafo 2.2.2, anche in questo caso è possibile notare che il lettore reale e il lettore della voce narrante non coincidono. Ciò comporta che vengono qui fornite informazioni più dettagliate di quante necessarie al lettore reale di partenza, ma essenziali per il lettore della voce narrante. Durante la traduzione del *realia* non vi è quindi la necessità di fornire ulteriori informazioni a debito della comprensione per il lettore destinatario. L'unica conseguenza della traduzione 'letterale' del passaggio è l'omissione parziale di una delle trivialità che Renate Dorrestein di proposito inserisce.

L'unica questione che rimane aperta quindi è la scelta di alienare o domesticare i nomi dei reali. Si è deciso di adottare i nomi italiani, non solo perché contribuisce alla resa più triviale del passaggio ma anche perché l'effetto comico introdotto dall'elencazione di tutti e cinque i nomi del principe ereditario risulterebbe più complesso di quanto sia l'intenzione del testo di partenza.

Il secondo riferimento alla cultura olandese è la scelta fatta dalla scrittrice di far ricoverare Egitto in un centro scientifico universale a Drachten, un comune nella provincia di Frisia. Il fatto che Renate Dorrestein faccia situare il visitatissimo e prestigioso centro in questo comune è ignoto. Non si è stati in grado di trovare alcun collegamento tra la scrittrice e il luogo, per di più non vi è assolutamente nulla che renda Drachten sito ideale per un centro così importante. Si può, anzi, affermare che la lettura di questo nome abbia nuovamente un effetto comico per il

---

<sup>32</sup> (Dorrestein, Voor liefde: klik op F, 1999), p. 6.

lettore (reale) di partenza facendo sorgere spontanea la domanda: “Con tutte le città che ci sono, perché proprio in una borgata come Drachten?”. Interpretando in questo modo l’effetto che il testo suscita sul lettore di partenza, occorrerebbe trovare una città altrettanto ‘insignificante’ per tradurla sul suolo italiano. Drachten è un comune di quasi 50.000 abitanti senza privilegi cittadini, senza ospedale, ma con un piccolo aeroporto<sup>33</sup>. Ogni olandese sa che Drachten è una città olandese, d’altra parte non vi è assolutamente nulla di rilevante. La Frisia, è una regione avente un’economia meno sviluppata del resto del paese ed una propria lingua ufficiale accanto all’olandese, perciò è stato scelto di passare in rassegna tutte le città sarde o siciliane. La candidata cittadina italiana doveva avere inoltre un suono riconoscibile ed essere allo stesso tempo l’ultimo posto dove ci si aspetterebbe un simile centro: Caltagirone. Trovata un’alternativa soddisfacente è però necessario valutare se domesticare questo luogo potesse influenzare in altra maniera il testo. Dopo aver verificato che ciò implicava la traduzione in italiano della letteratura olandese elencata è stato scelto di adottare questo nome.

Per quanto riguarda la letteratura (tradotta) in olandese, compaiono quattro titoli: *De Prinsjes van Oranje*, *Het Volkomen Zuivelboek*, *zes delen van Pitty op kostschool*, *De Celestijnse Belofte* (sezione 71) si è scelto di cercarne in prima istanza il titolo in lingua originale.

Per *De Prinsjes van Oranje* non è stato trovato nessun titolo né originale né tantomeno come traduzione. La scelta di tradurre il titolo rimane dunque libera per il traduttore. Nonostante ciò si è scelto di tradurre il titolo letteralmente, dal momento che la casa reale olandese è stata già incontrata all’inizio del testo. Scegliendo appunto di riprendere questo tema iniziale il lettore può *a posteriori* giustificare la buona conoscenza di questo tema da parte del personaggio principale, argomento che per un pubblico e un protagonista italiani sarebbe diversamente marginale. La scelta di letteralità alienante ha quindi un effetto opposto sul lettore.

Anche per quanto riguarda il manuale *Het Volkomen Zuivelboek*, dà modo al traduttore di introdurre traduzioni libere. Si è scelto di riprodurre il contenuto, adattandolo però ad un pubblico italiano. La traduzione che ne risulta è *Tutte le forme del latte*, con ispirazione ad un manuale simile nelle librerie italiane.

Il personaggio principale, una ragazza di nome *Pitty*, di *Pitty op kostschool*, compare più volte nel testo. Egitto la richiama nei suoi sogni e brama di avvinghiarsi con lei. Durante la ricerca del titolo originale della serie, si è scoperto che questa esiste davvero. Il titolo originale è inglese, *Malory Towers*, ed è scritto dalla britannica Enid Blyton a metà del Novecento. La serie conta sei volumi, il che ha fatto scegliere di utilizzare nella traduzione “la serie completa di” piuttosto che

---

<sup>33</sup> (Drachten, 2010)

la letterale “i sei volumi di”. Dal momento che la serie non è mai stata tradotta in italiano è stato scelto di utilizzare i nomi originali. Il titolo diviene pertanto “*Malory Towers*” e la protagonista mantiene, in tutto il testo, il nome originario *Darrell*.

Anche *De Celestijnse Belofte* è un libro reale e, pure questo, è una traduzione dall'inglese. Il libro, di gran successo, si intitolava originariamente *The Celestine Prophecy*, ed è scritto nel 1993 dallo statunitense James Redfield. In questo caso il libro è stato tradotto in italiano, pertanto è stato deciso di riportare il titolo tradotto già esistente: “La profezia di Celestino”.

*Inultimis* vi è ancora un piccolo luogo comune olandese che appare due volte nel testo: sezione 88, *De prehistorische mens combineerde erwten graag met worteltjes (klik op W)*; sezione 97, *Omringd door honderden meisjes met twee armen en benen wiede ik dagelijks de bedden erwten en worteltjes en snoei ik de rozen*. Il primo caso è già stato discusso nel capitolo 3.2.2, dove la lettera iniziale ‘C’ di “carotine” aveva fatto sì che il vocabolo “consorte” fosse sostituito con il sinonimo “sposa”. Una scelta che era possibile effettuare era quella di sostituire il binomio piselli-carotine, con quello più comune in Italia di prosciutto e piselli. L’adattamento poteva essere giustificato ed era anche realizzabile, sostituendone il *link* con la ancora inutilizzata lettera ‘P’, concedendo anche la ripristinazione del termine “consorte”. Questa opzione è stata scartata per la presenza del secondo richiamo al binomio piselli-carotine in sezione 97, nel quale il termine “prosciutto” non avrebbe potuto ritornare e si avrebber perso l’effetto comico e iterativo nel testo. Utilizzando il termine letterale “carotine” viene un po’ a meno il luogo comune, forte come è in Olanda, ma un lettore destinatario non trova d’altra parte strana neppure questa combinazione.

## Conclusioni

La domanda di ricerca formulata nell'introduzione di questa tesi vuole mettere in luce il rapporto tra il processo di traduzione (letterale o libera) e l'effetto che la scelta di uno specifico approccio può avere sul lettore del testo di arrivo.

Ciò implica che l'analisi e l'opera di traduzione deve soprattutto tener conto dell'effetto che lo scritto ha sul lettore, ed è quindi fortemente legato all'aspetto culturale contenuto nel testo di partenza.

Introducendo dapprima il quadro teorico traduttologico sulle diverse scelte che il traduttore può operare durante il processo di traduzione, si osserva con particolare attenzione come lo iato che sussiste tra una cultura di partenza ed un'altra di arrivo, i cosiddetti *realia*, possano influenzare l'immaginario del lettore destinatario. Durante questa fase sono state poste a confronto le diverse visioni di traduttologi e traduttori nella storia del tradotto. Il dilemma che esiste tra la scelta di un approccio alienante da una parte e domesticante dall'altra è un dilemma che ha radici nella latinità di Cicerone. Risaltano in questo senso anche la concezione diametralmente opposta che vede studiosi come Schleiermacher e Von Humboldt, con una categorica propensione per l'alienazione della traduzione, ed altri più recenti come Levý e Holmes che pongono le basi per una traduzione più analitica che vuol tener conto anche delle peculiarità socioculturali di arrivo.

Renate Dorrestein è una scrittrice che ha uno stile inconfondibilmente mordace, scherzoso e provocatorio allo stesso tempo. Nonostante i temi che ella affronta siano di non poco rilievo, essa porta il suo lettore sempre a sorridere, anche se a denti stretti. Con il suo incredibile ingegno la scrittrice, attiva femminista, vuole sconvolgere i ruoli e rovesciare i pregiudizi su ogni fronte.

Queste peculiarità tematiche e stilistiche tornano anche nella novella tradotta. Il testo legge come un documento elettronico, dove il lettore viene invitato a 'cliccare' su approfondimenti. In questo racconto scrive un io narrante di cui non si sa nulla fuorché il nome, Egitto, e il fatto che si trova in un visitatissimo Centro Scientifico Universale inverosimilmente situato in una borgata relativamente insignificante, Drachten. Si trova in questo posto da un trilione di anni per una sola ragione: è l'unico essere umano in quel lontano futuro ad avere ancora un cuore, sul comodino. La storia fantascientifica riflette un rovesciamento della percezione del lettore. Vi sono infatti due differenti lettori da identificarsi: un lettore 'reale' del ventesimo (e ventunesimo) secolo, a cui si rivolge Renate Dorrestein, e un lettore 'virtuale' di quel futuro



lontano a cui si rivolge l'io narrante Egitto. Il traduttore viene quindi confrontato con due lettori destinatari.

L'atto traduttivo ha portato alla luce diversi problemi di traducibilità sia a livello linguistico, sia a livello stilistico che a quello culturale: a livello linguistico vi sono sostanziali differenze tra l'uso dei generi maschile e femminile nelle strutture grammaticali olandesi ed italiane, a questo si fa riferimento nel paragrafo 3.2.1; a livello stilistico occorre tener conto dei diversi registri che l'io narrante utilizza, ciò è stato messo in luce nel paragrafo 3.2.2; infine a livello culturale, nell'ultimo paragrafo, in cui occorre tener conto dei *realia* olandesi e i luoghi comuni associati nella lingua italiana.

Sul piano culturale si è notato che non sempre una traduzione letterale ha un effetto alienante per il lettore di arrivo. Allo stesso modo è stato messo in luce che la scelta tra domesticante ed alienante non può sempre essere posta *a priori* né tantomeno può sempre essere applicata coerentemente all'interno dello stesso testo.

Non esiste un approccio universalmente migliore ed universalmente applicabile per ottenere una buona traduzione. Ciò dipende infatti da una molteplicità di fattori che rendono ogni testo unico. Le scelte che il traduttore deve compiere in questo senso dipendono dal tipo di testo, dalla funzione che l'ostacolo traduttivo da aggirarsi copre nel testo, e dalla valenza in termini di esperienza ed effetto che questo ostacolo ha per il lettore di partenza e quindi quello di arrivo.

## Bibliografia

### Testo primario

Dorrestein, R. (1999). *Voor liefde: klik op F*. Purmerend: Stichting Uitgeverij Brokaat.

### Bibliografia secondaria

Boase-Beier, J. (2006). The role of Style in Translation. In J. Boase-Beier, *Stylistic Approaches to Translation* (p. 8-30). Manchester: st. Jerome Publishing.

Dorrestein, R. (2001, Febbraio 23). Geen knarsproza - Literair vertalen uit het Nederlands. *NRC Handelsblad - Cultureel Supplement*.

Dorrestein, R. (2001, Febbraio 16). Vooruit Rieneet! *NRC Handelsblad - Cultureel Supplement*.

*Drachten*. (2010, Giugno 25). Tratto il giorno Giugno 2010 da Wikipedia:  
<http://nl.wikipedia.org/wiki/Drachten>

Eco, U. (2003). *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*. Milano: Bompiani.

Fontein, A. M., & Pescher - ter Meer, A. (2000). *Nederlandse Grammatica voor Anderstaligen*. Meppel: NCB.

Franco Aixelá, J. (1996). Culture-specific Items in Translation. In Alvarez, Román, & Carmen-Vidal, *Translation, Power, Subversion*. (p. 52-78). Philadelphia: Clevedon.

Grit, D. (2004). De vertaling van realia. In T. Naaijens (red), & al., *Denken over vertalen* (p. 279-286). Nijmegen: Uitgeverij Vantikt.

Haasse, H. S. (1989). Bij de 'gothieke vertelsels' van Renate Dorrestein. *BZZlletin*, 36-42.

Leech, G. N., & Short, M. H. (1981). *Style in fiction*. London/New York: Longman.

Opmeer, A. (2003). De club van de zwarte hand - Interview met Renate Dorrestein. *Passionate*, X, p. 16-19.

*Over Renate Dorrestein*. (s.d.). Tratto il giorno Giugno 2010 da Renate Dorrestein:  
[www.renatedorrestein.nl](http://www.renatedorrestein.nl)

Short, M. (1996). *Exploring the language of Poems, Plays and Prose*. London/New York: Langdon.

Snell-Hornby, M. (1988). *Translation Studies. An integrated Approach*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing.

van Bork, G. J. (2003, Febbraio). *Schrijvers en dichters - Renate Dorrestein*. Tratto il giorno Giugno 2010 da DBNL: [www.dbnl.nl](http://www.dbnl.nl)

van Leuven-Zwart, K. M. (1992). *Vertaal/wetenschap - Ontwikkelingen en perspectieven*. Muiderberg: Coutinho.

Verstegen, P. (2004). Vertaalcriteria en vertaalkritiek. In T. Naaikens (red), & al., *Denken over vertalen* (p. 289-299). Nijmegen: Uitgeverij Vantilt.

Wouters, G. (1998). Het perpetuum mobile van een buitenstaander - Het werk van Renate Dorrestein. *Ons Erfdeel*, *XLI*, p. 371-378.

## Appendice

### Bibliografia dorresteiniana in lingua olandese

#### Romanzi

- Dorrestein, R. (1983). *Buitenstaanders*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1984). *Vreemde streken*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1986). *Noorderzon*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1987). *Een nacht om te vliegeren*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1988). *Voor alles een dame*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1991). *Het Hemelse Gerecht*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1992). *Ontaarde moeders*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1994). *Een sterke man*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1996). *Verborgene gebreken*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (1998). *Een hart van steen*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (2001). *Zonder genade*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (2003). *Het Duister dat ons scheidt*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (2004). *Zolang er leven is*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (2006). *Mijn zoon heeft een seksleven en ik lees mijn moeder Roodkapje voor*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (2007). *Echt sexy*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (2009). *Is er hoop*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.
- Dorrestein, R. (2010). *De leesclub*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

#### Saggi

- Dorrestein, R. (1988). *Haar kop eraf*. Amsterdam: Uitgeverij Perdu.

Dorrestein, R. (2004). *De zwarte hand*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

Dorrestein, R. (2008). *Laat me niet alleen*. Amsterdam: Stichting CPNB.

### **Raccolta di racconti ed articoli**

Dorrestein, R. (1976). *Voorleesboek voor planten*. Amsterdam: Uitgeverij Ploegsma.

Dorrestein, R. (1992). *Katten en de kunst van het boekonderhoud*. Amsterdam: Drukkerij Virginia.

Dorrestein, R. (1988). *Korte metten*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

### **Opere autobiografiche**

Dorrestein, R. (1988). *Het perpetuum mobile*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

Dorrestein, R. (1993). *Heden ik*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

Dorrestein, R. (2000). *Het geheim van de schrijver*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

Dorrestein, R. (2010). *De leesclub*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

Dorrestein, R. (1997). *Want dit is mijn lichaam*. Amsterdam: Uitgeverij Contact.

### **Edizioni bibliofile**

Dorrestein, R. (1997). *Het Tiende Inzicht*. Amsterdam: Uitgeverij édition Richard.

Dorrestein, R. (1999). *Voor liefde: klik op F*. Purmerend: Stichting Uitgeverij Brokaat.

### **Bibliografia dorresteiniana in lingua italiana**

Dorrestein, R. (2001). *Album di famiglia*. Milano: Guanda.

Dorrestein, R. (2002). *Il buio che ci divide*. Milano: Guanda.

Dorrestein, R. (2003). *Vizi nascosti*. Milano: Guanda.

Dorrestein, R. (2005). *Un campo di fragole*. Milano: Guanda.

Dorrestein, R. (2006). *Finché c'è vita*. Milano: Guanda.

Dorrestein, R. (2009). *Mentre mio figlio fa l'amore*. Milano: TEA.